Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 — Roma — Sabato 1° Giugno — Numero 130

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» **a domicilio e nel Regno**: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10** — nel Regno cent. 25 — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Questa mattina, alle ore 9, S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce, nel Palazzo Reale del Quirinale, una Principessa, la quale porterà i nomi di Jolanda Margherita.

S. M. la Regina e la Principessa neonata sono in ottimo stato di salute.

S. M. il Re diede personalmente, al Quirinale, immediata notizia del fausto avvenimento a S. E. il Presidente del Consiglio.

Da S. E. il Prefetto di Palazzo è stato annunziato alle Corti e Case di S. M. la Regina Madre e delle LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, ai Grandi Ufficiali dello Stato, ai Capi di Missioni del Corpo Diplomatico Estero accreditato presso la nostra Real Corte ed al Sindaco di Roma.

Da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ne è stata data partecipazione alla Presidenza del Senato del Regno, e personalmente, nella seduta di oggi, alla Camera dei Deputati.

Eguale partecipazione S. E. il Presidente del Consiglio fece ai Prefetti ed alle altre Autorità delle Provincie, col seguente telegramma:

« Questa mattina alle ore 9 S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce una Principessa che avrà i nomi di Jolanda Margherita.

« Partecipandole con la più viva compiacenza questo faustissimo avvenimento, il quale stringe la Casa di Savoia con nuovi vincoli d'affetto a Roma ed alla Nazione, che si uniranno festanti al giubilo della Reggia, prego la S. V. di darne immediato annunzio ai Comuni ed alle Autorità della Provincia ».

ONORIFICENZE AL VALOR CIVILE

S. M. il Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nelle udienze degli 11 aprile e 23 maggio 1901, ha fregiato *con la Medaglia* **d'argento** *al valor civile* le sottonominate persone, in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute *con evidente pericolo della vita* nei luoghi infrascritti:

Conti Giuseppe, cappellaio, addì 27 giugno 1900, in Alessandria, riuscì a salvare la vita ad un individuo che stava per affogare nel fiume Tanaro e il giorno 15 luglio 1900, in Alessandria, con pericolo della vita, riuscì pure a salvare due persone che stavano per affogare nel fiume Bormida.

Gastaldi Marco Lorenzo, defunto, il giorno 15 luglio 1900, in Azzano Tanaro (Alessandria), perdette la vita per cercare di salvare un ragazzo che annegò nel fiume Tanaro.

Lelli Nello, operaio, il giorno 19 aprile 1900, in San Giovanni Valdarno (Arezzo), si gettò nell'Arno, in un punto profondo circa 5 metri, e riuscì, con pericolo della vita, a trarre in salvo un giovane che vi era caduto accidentalmente.

Ghezzi Gabriele, maresciallo nei RR. carabinieri, il giorno 20 ottobre 1900, in Montegiorgio (Ascoli Piceno), si calò in un pozzo profondo 13 metri, con m. 1,50 d'acqua, e riuscì, dopo molti stenti, a trarre in salvo un demente che vi si era precipitato.

Bottazzi Ferdinando, barrocciaio, il giorno 26 luglio 1900, in San Pietro in Casale (Bologna), con pericolo della vita si gettò in un canale in cui l'acqua misurava metri 2 1/2 di profondità e riuscì a trarre in salvo due ragazzi che v'erano caduti.

Mucchetti Vincenzo, bracciante, il giorno 18 giugno 1900, in Montichiari (Brescia), si calò coraggiosamente in un pozzo dove l'acqua era alta circa 2 metri, riuscendo, dopo molti stenti, a trarre in salvo una ragazza che vi era caduta.

Marroni Salvatore, guardia forestale, il giorno 4 ottobre 1900, in Macomer (Cagliari), con ammirevole coraggio inseguì un malfattore, reo di grassazione, che gli esplose contro un colpo di fucile e riuscì a disarmarlo ed arrestarlo.

Savio Filippo, capomastro, il giorno 12 marzo 1900, in Agira (Catania), con pericolo della vita, operò il salvataggio di 4 persone che stavano per morire asfissiate in un ambiente dove erasi sviluppato del gas acido solfidrico.

Manfredi Felice, maresciallo nei RR. carabinieri in pensione, il giorno 11 giugno 1900, in San Mango d'Aquino (Catanzaro), con pericolo della vita riuscì a salvare tre persone che, travolte dalla corrente del fiume Casale, stavano per annegare.

Lingeri Domenico, muratore, il 23 marzo 1900, in Carate Lario (Como), con pericolo della vita, si gettò nelle acque del lago, riuscendo, dopo molti stenti, a trarre in salvo una donna che v'era caduta accidentalmente.

Pasotti Annibale, d'anni 11, il giorno 18 luglio 1900, in Germignaga (Como), con rischio della vita, si gettò nelle acque del Lago Maggiore, alla profondità di metri 2, per salvare un fanciullo che stava per annegare.

Marchesi Rachele, lavandaia, il giorno 8 luglio 1900, in Crema (Cremona), mise a rischio la propria vita gettandosi nell'acqua della roggia Fontana in un punto profondo m. 1,40 e riuscendo a trarre in salvo un bambino che vi era caduto.

Berruti Fiorenzo, brigadiere nei RR. carabinieri, il giorno 17 luglio luglio 1900, in Poggio Renatico (Ferrara), con pericolo della vita, si calava coraggiosamente in un pozzo con 3 metri di acqua per salvare una giovane che vi si era gettata a scopo di suicidio.

Bruna Lorenzo, albergatore, il giorno 23 luglio 1900, in Bersezio (Cuneo), mise a repentaglio la propria vita per disarmare ed arrestare un soldato ubbriaco che sparava colpi di fucile all'impazzata.

Zanini Luigi, trombettiere reggimento Cavalleggieri « Vicenza », il giorno 18 giugno 1900, in Cesena (Forlì), perdette la vita per essersi gettato nelle acque del fiume Savio, al fine di salvare un soldato che stava per affogare.

Garella Michelangelo, deviatore ferroviario, il giorno 20 agosto 1900, in Ponte Decimo (Genova), con rischio della propria vita e con mirabile prontezza manovrò lo scambio in modo da portare un treno in arrivo sul binario libero mentre sarebbe indubbiamente andato a dar di cozzo in un altro treno fermo presso la stazione.

Luisi Costantino, curatore di marmi, il giorno 31 maggio 1900 in Pietrasanta (Lucca), con ammirevole coraggio si calò in un pozzo della profondità di m. 16 e, con pericolo della vita, riuscì a trarre in salvo tre persone che stavano per morire asfissiate.

Provelli Carlo, studente, il giorno 12 maggio 1900, in Viadana (Mantova), vestito com'era, si gettò nelle acque del Po, e, dopo molti stenti, riuscì a trarre in salvo un suo compagno che vi era caduto.

Perfigli Pietro, cavatore, il giorno 29 marzo 1900, in Fosdinovo (Massa Carrara), vestito com'era, si gettò nelle acque del fiume Lucido, e, dopo molti stenti, riuscì a trarre in salvo una donna che vi era caduta.

Poli Eleno, studente, il giorno 12 luglio 1900, in Castelnuovo Garfagnana (Massa), vestito com'era, si gettò nelle acque del fiume Serchio della profondità di circa m. 1,50 e riuscì a trarre in salvo un fanciullo che stava per affogare.

Borri Pietro, capitano della Direzione del genio militare, dal giorno 31 marzo al 27 maggio 1900, in San Fratello (Messina), con evidente rischio della propria vita si adoperò efficacemente nella demolizione di roccie pericolanti sovrastanti all'abitato, dando prova di avvedutezza e coraggio nella direzione dell'opera, ed evitando un grave disastro pubblico.

Gerini Dante, sergente 1° reggimento genio, i giorni 26 e 27 maggio 1900, in San Fratello (Messina), cooperò efficacemente con evidente rischio della propria vita, a demolire roccie pericolanti sovrastanti all'abitato.

Visco Nunziato, soldato 1° reggimento genio, nei giorni 22, 26 e 27 maggio 1900, in San Fratello (Messina), id.

Buelli Gaetano, capitano di fanteria, il giorno 16 febbraio 1900 in Ascoli Piceno, in occasione di un incendio entrò, con pericolo della vita, in un ambiente invaso dal fuoco e riuscì ad asportare materie esplosive.

Piacentini Giuseppe, commesso viaggiatore, il giorno 27 agosto 1900, in Ghiolarengo (Novara), con pericolo della vita, si gettò nelle acque del fiume Sesia e, dopo molti stenti, riuscì a trarre in salvo una persona che stava per essere travolta dalla corrente.

Bellotti Gaudenzio, contadino, Barbavara Antonio, id.,	il giorno 27 agosto 1900 in Ghemme (Novara) con pericolo della vita si gettarono nelle acque del fiume Sesia e, dopo molti stenti, riuscirono a trarre in salvo tre persone che correvano rischio di annegare, e nel dì seguente 28 agosto trassero in salvo un individuo caduto nelle acque del fiume stesso.
Alcioni Angelo, tenente RR. carabinieri, Jacod Pietro, capitano alpini, Guelfi Giovanni, vice brigadiere RR. carabinieri Delfini Giuseppe, soldato alpini, Abbiati Cesare, brigadiere nei RR. carabinieri, Pareti Filippo, carabiniere, Piazzalunga Pietro, id. Chiovenda Giuseppe, professionista, Chiovenda Emilio, id.;	nei giorni 24 e 27 agosto 1900, in Premosello (Novara), in occasione di violenti nubifragi che causarono le inondazioni del territorio di Premosello operarono, con pericolo della vita, il salvataggio di diverse persone.

Blando Diego, guardia campestre, il giorno 11 agosto 1900, in Castronuovo (Palermo), con ammirevole coraggio affrontò l'autore di un omicidio che gli aveva esploso contro due colpi di pistola.

Lorusso Nicola, carabiniere, Scardaccione Giuliano, sacerdote,	il giorno 27 luglio 1900, in Sant'Arcangelo (Potenza), con grave ed evidente pericolo della propria vita penetrarono in un opificio in fiamme, riuscendo ad estrarre dalle macerie una ragazza ancora vivente ed un'altra carbonizzata.

Suprani Umberto, il giorno 13 giugno 1900, in Ravenna, si gettò coraggiosamente nelle acque di un canale di un molino della profondità di m. 2, e riuscì a trarre in salvo un ragazzo che stava per annegare.

Zucco Pietro, agricoltore, il giorno 7 marzo 1900, in Ciminà (Reggio Calabria), con pericolo della propria vita, riuscì a salvare 2 bambini che si trovavano in una casa in preda alle fiamme.

Spinardi Luigi, bracciante, il giorno 16 febbraio 1900, in Reggio Emilia, si gettò coraggiosamente nelle acque del Canale Vera, e riuscì, dopo molti sforzi, a trarre in salvo un ragazzo che vi era caduto.

Gianvenuti Pasquale, defunto, il giorno 12 agosto 1900, in Colonna (Roma), affrontò coraggiosamente due malfattori armati, i quali però gli spararono contro 2 colpi di fucile producendogli una grave ferita, a seguito della quale, dopo poche ore, cessò di vivere.

Idda G. Maria, carabiniere a cavallo, defunto, il giorno 30 maggio 1900, in Bonari (Sassari), penetrò coraggiosamente in un laboratorio pirotecnico invaso dalle fiamme per tentare di salvare un individuo, riportando gravi ustioni, a causa delle quali, dopo due giorni, cessò di vivere.

Usai Giovanni, carabiniere, il giorno 18 agosto 1900, in Buddesò (Sassari), si calò coraggiosamente in un profondo pozzo e riuscì a trarre in salvo una donna che vi si era gettata a scopo di suicidio.

Nardo Salvatore, contadino, il giorno 28 maggio 1900, in Lentini (Siracusa), affrontò coraggiosamente l'autore di un omicidio che gli esplose contro varî colpi di rivoltella, producendogli delle gravi ferite, a seguito delle quali, dopo due giorni, cessò di vivere.

Bevilacqua Mario, ricevitore daziario, il giorno 3 luglio 1900, in Noventa Vicentina (Vicenza), si gettò nelle acque del fiume Frassine della profondità di m. 3 e riuscì, dopo molti stenti, a trarre in salvo un giovane che stava per annegare.

Leandri G. Antonio, il giorno 13 luglio 1900, in Marsiglia (Francia), operò, con pericolo della vita, il salvataggio di un connazionale che stava per annegare, nella quale circostanza ebbe a riportare delle contusioni.

Mazzarello Giuseppe, pesatore pubblico, il giorno 22 settembre 1900, in Silvano d'Orba (Alessandria), con ammirevole coraggio scese in una cantina in cui erasi sviluppato gas di acido carbonico e riuscì a trarre in salvo tre persone che vi giacevano svenute.

Radaelli Aurelio, vice brigadiere nei RR. carabinieri, il giorno 28 settembre 1900, in Finalmarina (Genova), con prontezza ed ardimento, s'inoltrò su di un ponte della ferrovia che stava per crollare, affine d'arrestare un treno che avanzava verso il ponte stesso.

Ciciliot Vittorio, facchino, defunto, il giorno 27 settembre 1900, in Savona (Genova), perdette la vita per salvare una persona che stava per annegare nelle acque d'un torrente.

Penzo Vincenzo, pescatore, il giorno 25 novembre 1900, in Chioggia (Venezia), vestito com'era, si gettò nelle acque del Canale Lombardo e riuscì a trarre in salvo un fanciullo che vi era caduto.

Benassi Antonio, d'anni 9, il giorno 7 dicembre 1900, in Praduro e Sasso (Bologna), sprezzando il pericolo cui andava incontro, si gettò, vestito com'era, nelle acque del canale del Molino Nuovo, e riuscì, dopo molti stenti, a trarre in salvo una bambina di anni 4.

Paduano Vincenzo, carabiniere a piedi, il giorno 1° dicembre 1900, in Sessa Aurunca (Caserta), riusciva, coadiuvato da una guardia municipale, a trarre in salvo, dalle acque straripate del fiume Garigliano, due carrettieri, ed a portare di che nutrirsi agli altri cinque investiti dalle acque stesse.

Della Rosa Antonio, guardia municipale, il giorno 1° dicembre 1900, in Sessa Aurunca (Caserta), con grave pericolo della vita, riuscì, mediante il concorso di un militare dell'arma, a trarre in salvo, dalle acque straripate del fiume Garigliano, due carrettieri, ed a portare di che nutrirsi ad altre cinque persone investite dalle acque stesse.

Luca Emanuele, carabiniere a piedi, Sgrò Giovanni, id.,	il giorno 17 novembre 1900, in Petilia Policastro (Catanzaro), sfidando ogni pericolo, salirono su di una soffitta invasa dalle fiamme e riuscirono, dopo molti stenti, a porre in salvo una donna e tre bambini già gravemente ustionati.

Panzeri Carlo, contadino, il giorno 26 febbraio 1901, in Sartirana Briantea (Como), non badando al pericolo cui si esponeva, si gettò nelle melmose acque del Lago Sartirano, profondo circa due metri e, dopo molti stenti, riuscì, con l'altrui aiuto, a salvare tre fanciulli che vi erano caduti accidentalmente.

Natali Torquato, fabbro, il giorno 5 febbraio 1901, in Firenze, completamente vestito gettossi nell'Arno, e, dopo molti stenti e pericolo, riuscì a porre in salvo una donna che vi si era precipitata.

Meregalli Carlo, d'anni 14, il giorno 14 marzo 1901, in Greco Milanese (Milano), con evidente pericolo della vita, si gettò nelle acque del Naviglio Martesana, e riuscì, dopo molti stenti, a porre in salvo un bambino che era in procinto di affogare.

Coronas Pau Salvatore, brigadiere nei RR. carabinieri a cavallo, il giorno 30 novembre 1900, in Monterotondo (Roma), in oc-

casione dello straripamento del fiume Tevere, operò, con pericolo della vita il salvataggio di parecchie persone che correvano rischio d'annegare.

Mangraviti Silvestro, guardia di finanza, il giorno 22 settembre 1900, in Roma, mise a rischio la propria vita per tentare di salvare un compagno annegatosi nel Tevere, e nel 30 novembre successivo, con ammirevole coraggio, si adoperò, con l'aiuto di un compagno, a trarre in salvo un soldato che stava per essere travolto dall'impetuosa corrente del Tevere.

Borghini Paolo, soldato 4° reggimento alpini, Pella Giuseppe, id., il giorno 24 agosto 1900, in Premosello e Vogogna (Novara), in occasione di violenti nubifragi che causarono le inondazioni del territorio di Premosello, operarono, con pericolo della vita, il salvataggio di diverse persone.

Lippi Antonio, bracciante, Carpanelli Angelo, maresciallo dei RR. carabinieri, Pescarolo Giovanni, carabiniere, il giorno 14 maggio 1900, in Caprarola (Roma), nell'occasione che, sul lago di Vico, affondò una barca piena di persone, operarono il salvataggio di molte tra le persone stesse che erano in procinto di annegare.

S. M. il Re ha, inoltre, nelle stesse udienze, fregiato *con Medaglia di* **bronzo** *al valor civile* le seguenti persone:

Margnati Giovanni, contadino, il giorno 9 giugno 1900, in Viguzzolo (Alessandria), salvò un bambino caduto accidentalmente in un canale della profondità di cent. 75 d'acqua e della larghezza di circa un metro.

Vitale Giacomo, pescatore, il giorno 15 giugno 1900, in Ovada (Alessandria), vestito com'era, si gettò nelle acque del fiume Orba per trarre in salvo una persona che era sul punto di annegare.

Curino Luigi, pescatore, il giorno 17 luglio 1900, in Balzola (Alessandria), trasse in salvo un ragazzo che stava per affogare in un gorgo presso un molino.

Mannella Gioacchino, contadino, il giorno 24 giugno 1900, in Atelta (Aquila), si gettò nel torrente Sangro e trasse in salvo un ragazzo che stava per annegare.

Rendina Enrico, contadino, il giorno 14 giugno 1900, in Acumuli (Aquila), si gettò nelle acque del Tronto e, dopo non pochi stenti, riuscì a trarre in salvo un ragazzo che vi era caduto.

Missiai Cherubino Alessandro, carabiniere, il giorno 20 marzo 1900, in Foiano della Chiana (Arezzo), riuscì a salvare una persona caduta in un profondo pozzo con m. 3.50 d'acqua e della larghezza di m. 1.30.

Audino Domenico, brigadiere nei RR. carabinieri, Falconi Virgilio, carabiniere, Cosentini Alfredo, id., Bobone Giovanni, id., il giorno 13 giugno 1900, in Sannicandro (Bari), con pericolo della vita, penetrarono fra le macerie di una casa crollata, riuscendo a salvare due donne che altrimenti vi sarebbero rimaste sepolte.

Rinati Rosa, contadina, il giorno 15 maggio 1900, in Sospirolo (Belluno) si gettò in una roggia e riuscì a trarre in salvo due bambini che erano in punto di annegare.

Cremaschi Giuseppe, furiere nel 4° reggimento bersaglieri, il giorno 2 giugno 1900, in Bologna, si calò coraggiosamente in un pozzo con oltre 6 metri d'acqua per salvare una signora che vi si era gettata.

Pulga Enrico, facchino, Sgalari Giuseppe, il giorno 17 marzo 1900, in Bologna, operarono il salvataggio di una donna travolta dalla corrente del fiume Reno.

Franceschini Giulio, vice segretario comunale, il giorno 12 luglio 1900, in Marzabotto (Bologna), riuscì a salvare una persona che, travolta dalla corrente del Reno, stava per annegare.

Girelli Vittorio, mugnaio, il giorno 26 marzo 1900, in Montichiari (Brescia), si gettò in un corso d'acqua che raggiungeva l'altezza di m. 1,50 e trasse in salvo un bambino che vi era caduto accidentalmente.

Beltrami Simone, ragioniere, il giorno 31 luglio 1900 in Inzino (Brescia), vestito com'era, si calò in un pozzo profondo m. 4,50 con m. 2,50 di acqua e riuscì a trarre in salvo una persona che vi era caduta.

Colella Benedetto, mugnaio, Recchia Salvatore, contadino, il giorno 1° giugno 1900, in Casalvieri (Caserta), vestiti com'erano, si gettarono nelle acque del torrente Melfi, in un punto profondo circa un metro e mezzo, e riuscirono a trarre in salvo due donne che vi erano cadute.

Bricola Augusto, delegato di pubblica sicurezza, il giorno 3 marzo 1900, in Catania riuscì a disarmare e ad arrestare una persona rea di furto la quale col coltello minacciava di colpire un individuo.

Toscani Severino, vice brigadiere nei RR. carabinieri, Grande Saverio, carabiniere, Latorre Giuseppe, muratore, il giorno 11 giugno 1900, in Drapia (Catanzaro), riuscirono, dopo tre ore d'infaticabile lavoro fra le macerie di una casa crollata, ad estrarre il cadavere di una donna rimastavi sepolta.

Cipollone Pasquale, pescivendolo, il giorno 5 luglio 1900, in Pescara (Chieti), vestito com'era, si gettò nel acque del fiume Pescara, della profondità di circa 3 metri, e riuscì a trarre in salvo una donna che stava per annegare.

Pregliasco Bartolomeo, scolaro, il giorno 19 aprile 1900, in Saliceto (Cuneo), vestito com'era, si gettò nelle acque del fiume Bormida, e riuscì a trarre in salvo un giovinetto che v'era caduto.

Negro Giovanni, pescatore, il giorno 11 giugno 1900, in Fossano (Cuneo), si gettò nelle acque della Stura, e riuscì a trarre in salvo due persone che stavano per annegare.

Idra Aristide, tenente contabile, il giorno 10 aprile 1900, in Cuneo, riuscì a fermare un cavallo che, attaccato ad un carretto, si era dato a precipitosa fuga con pericolo pei passanti.

Massa Giacomo, garzone, il giorno 14 giugno 1900, in Alba (Cuneo), si gettò nelle acque del torrente Cherasco, e riuscì, dopo non pochi stenti, a trarre in salvo un ragazzo che vi era caduto.

Piovano Giuseppe, facchino, il giorno 21 maggio 1900, in Dogliani (Cuneo), vestito com'era, si gettò nelle acque del torrente Rea della profondità di circa metri 2, e trasse in salvo un ragazzo che v'era caduto.

Ferrero Antonio, agricoltore, il giorno 28 luglio 1900, in Piozzo (Cuneo), si gettò nelle acque del fiume Tanaro della profondità di circa metri 8 per trarre in salvo quattro persone travolte dalla corrente, riuscendo solo ad estrarre il cadavere di una di esse.

Mandricardi Mauro, appuntato dei RR. carabinieri, il giorno 17 luglio 1900, in Poggio Renatico (Ferrara), con pericolo della vita, si calò coraggiosamente in un pozzo con 3 metri d'ac-

qua per salvare una giovane che vi si era gettata a scopo di suicidio.

Vandini Francesco, sarto, Argnani Sante, contadino, il giorno 25 giugno 1900, in Argenta (Ferrara), con rischio della vita, si gettarono in un canale in cui l'acqua misurava l'altezza di circa m. 3, per trarre in salvo una persona che vi era caduta, ma che estrassero cadavere.

Frontani Giuseppe, brigadiere nei RR. carabinieri, il giorno 19 marzo 1900, in Lastra a Signa (Firenze), con pericolo della vita, riuscì a disarmare un demente che, rinchiuso in una stanza della propria abitazione, minacciava di morte, con una scure, chiunque gli si fosse avvicinato.

Pecchioli Enrico, lavandaio, il giorno 16 maggio 1900, in Bagno a Ripoli (Firenze), vestito com'era, si gettò nelle acque del fiume Ema, riuscendo, dopo molti stenti, a trarre in salvo un bambino che vi era caduto.

Angelelli Concetta, casalinga, il giorno 12 marzo 1900, in Lesina (Foggia), si gettò nelle acque del Lago di Lesina riuscendo a trarre in salvo un ragazzo che vi era caduto, nella quale circostanza ebbe a riportare delle escoriazioni.

Pesante Michele, agente daziario, il giorno 15 aprile 1900, in Manfredonia (Foggia), riuscì ad arrestare un individuo che aveva ferito gravemente un altro agente nell'atto che constatava a di lui carico una contravvenzione.

Berardi Napoleone, bracciante, giorno 10 giugno 1900, in Morciano (Forlì), vestito com'era, si gettò nelle acque del torrente Conca, della profondità di m. 2,50, riuscendo a trarre in salvo un ragazzo che vi era caduto.

Ciotti Paolo, cavatore di ghiaia, il giorno 16 luglio 1900, in Mocciano di Romagna, si gettò coraggiosamente in un gorgo del torrente Conca, ove l'acqua misurava metri 2.50 di altezza, e riuscì a trarre in salvo un ragazzo che vi era caduto.

Palmisano Cosimo, guardia municipale, il giorno 29 aprile 1900, in Taranto (Lecce), riuscì a fermare un cavallo che, attaccato ad una vettura, con entro delle persone, si era dato a precipitosa fuga, nella quale circostanza ebbe a riportare varie lesioni.

Gazzo Giovanni, operaio, il giorno 22 marzo 1900, in Livorno, si gettò nelle acque di un canale, riuscendo a trarre in salvo un bambino che stava per annegare.

Andrei Icilio, spedizioniere, il giorno 23 agosto 1900, in Livorno, vestito com'era, si gettò in un fosso pieno d'acqua, e riuscì a salvare una donna che vi si era gettata, allo scopo di suicidarsi.

Muggiolino Nazzareno, mugnaio, il giorno 17 aprile 1900, in Cingoli (Macerata), si gettò nelle acque del fiume Musone, e riuscì a trarre in salvo un giovinetto che vi era caduto.

Plastino Emilio, tenente 1° reggimento genio, dal giorno 31 marzo al 27 maggio 1900, in San Fratello (Messina), coadiuvò lodevolmente il suo superiore nell'opera di demolizione di roccie pericolanti sovrastanti all'abitato, cooperando così ad impedire un grave disastro pubblico.

Santangelo Salvatore, soldato 1° reggimento genio, i giorni 26 e 27 maggio 1900, in San Fratello (Messina), prestò efficace opera nella demolizione di roccie pericolanti sovrastanti l'abitato.

Polledri Gaetano, fabbro, il giorno 6 maggio 1900, in Greco Milanese (Milano), vestito, com'era, si gettò nelle acque del Naviglio Martesana della profondità di circa m. 2 e riuscì a salvare un ragazzo che stava per annegare.

Mattei Giuseppe, appuntato reggimento artiglieria a cavallo, il giorno 24 giugno 1900, in Milano riuscì a fermare un cavallo che, attaccato ad una carrozza nella quale era una signora, si era dato a precipitosa fuga con pericolo pei passanti.

Bareggi Girolamo, fattorino, il giorno 15 settembre 1900, in Milano, riuscì a fermare un cavallo che, attaccato ad un baroccino, erasi dato a precipitosa fuga con pericolo pei passanti, nella quale circostanza ebbe a riportare una frattura alla gamba.

Venturi Mari Taddea, casalinga, il giorno 12 giugno 1900, in Modena, con pericolo della vita, si gettò nel canale Naviglio, ove l'acqua era profonda circa 2 metri, e riuscì a trarre in salvo un bambino che vi era caduto.

Morandi Natale, giardiniere, il giorno 13 settembre 1900, in Modena si gettò nelle acque di un canale e riuscì a trarre in salvo un bambino che vi era caduto accidentalmente.

Silvestri Pasquale, guardia di città, il giorno 28 luglio 1898, in Napoli, riuscì a disarmare e ad arrestare un litigante che, con lungo coltello, minacciava l'avversario, nella quale circostanza ebbe a riportare una lesione.

Raimondi Arturo, carabiniere a cavallo, il giorno 11 giugno 1900, in San Pietro a Patierno (Napoli), riuscì a fermare un cavallo che, attaccato ad una vettura, erasi dato a precipitosa fuga con pericolo pei passanti.

Ricci Gaetano, tenente 4° reggimento fanteria, Garelli G. Batt., furier maggiore, Duchen Francesco, furiere, Dalmino Tancredi, sergente, Teruggi Giuseppe, id., il giorno 16 febbraio 1900, in Ascoli Piceno, prestarono efficacemente la loro opera nell' estinzione di un incendio, entrando in un ambiente in fiamme, contenente materie esplodenti.

Parma Stefano, vice brigadiere RR. carabinieri, Ory Emilio, pittore, il giorno 27 agosto 1900, in Domodossola (Novara), nell'occasione del nubifragio verificatosi nella Valle d'Ossola, riuscirono a trarre in salvo due persone circondate dalle acque del fiume Toce che, ingrossatosi improvvisamente, aveva invaso gran tratto del terreno circostante.

Conterio Cesare, professionista, i giorni 24 e 27 agosto 1900, in Premosello (Novara), in occasione dei violenti nubifragi che causarono le inondazioni del territorio di Premosello, cooperò efficacemente al salvataggio di diverse persone.

Casardi Ruggero, tenente 91° reggimento fanteria, Vercellini Giovanni, sergente 7ª compagnia alpini, Fantoni Giuseppe, scalpellino, Vescia Giovanni, id., il giorno 27 agosto 1900, in Beura (Novara), in occasione di un nubifragio, riuscirono a salvare un sordo-muto, che trovavasi abbandonato in una casa circondata dalle acque.

Corpo dei pompieri di Domodossola, il giorno 24, 25 e 27 agosto 1900, in Premosello-Cardezza (Novara), in occasione dei violenti nubifragi che causarono l'inondazione del territorio di Premosello-Cardezza, operarono, con prontezza ed ardimento, il salvataggio di molte persone.

Brunello Antonio, impiegato postale, il giorno 19 giugno 1900, in Vo (Padova), vestito com'era, si gettò nelle acque del Canale Bisatto, della profondità di circa metri 3,50, e riuscì a trarre in salvo una fanciulla che stava per annegare.

Piacentini Ernesto, capo-stazione ferroviario, il giorno 8 luglio 1900, in Palermo, con prontezza ed ardimento si adoperò ad evitare lo scontro di due treni, presso la stazione ferroviaria.

Vaghi Riccardo, facchino, il giorno 12 giugno 1900, in Parma,

con pericolo della vita riuscì a trarre in salvo un fanciullo che stava per essere investito dal treno.

Bacci Luigi, contadino,
Racanicchi Augusto, id.,
il giorno 19 febbraio 1900, in Guardea (Perugia), con pericolo della propria vita, penetrarono fra le macerie di una casa crollata, riuscendo a salvare da certa morte una donna con due fanciulli rimastivi sepolti.

Cigaina Aristide, tenente 1° granatieri, il giorno 6 luglio 1900, in Piacenza, con rischio della propria vita, riuscì a salvare una bambina che stava per essere investita dalla locomotiva.

Baroni Armelindo, bracciante, il giorno 29 maggio 1900, in Bagni di San Giuliano (Pisa), vestito, com'era, si gettò nelle acque del fiume Serchio, e riuscì a trarre in salvo un fanciullo che, travolto dalla corrente, stava per annegare.

Tornatore Antonio, agricoltore, il giorno 9 aprile 1900, in Dolceacqua (Porto Maurizio), vestito, com'era, si gettò nelle acque del torrente Nervia, della profondità circa di m. 3,50, e, dopo molti stenti, riuscì, a trarre in salvo un individuo che stava per annegare.

Farnoli Antonio, guardia municipale, il giorno 16 agosto 1900, in Melfi (Potenza), trasse in salvo un individuo che, travolto dalla corrente, stava per annegare.

Gambi Enrico, guardiano idraulico, il giorno 19 luglio 1900, in Ravenna, vestito, com'era, si gettò nelle acque del fiume Montone, della profondità di circa m. 4 e riuscì a trarre in salvo un ragazzo che stava per annegare.

Joppolo Sebastiano, il giorno 11 luglio 1900, in Brancaleone, (Reggio Calabria), si calò coraggiosamente in un pozzo profondo 10 metri e con un'altezza di un metro d'acqua, riuscendo a trarre in salvo una donna che vi si era gettata.

Campanini Emilio, contadino,
Boniburrini Bernardo, bracciante,
il giorno 17 ottobre 1898, in Montecchio (Reggio Emilia), si gettarono nelle acque del torrente Enza, e riuscirono, dopo molti sforzi, a trarre in salvo due persone che stavano per annegare.

Toscetti Alfredo, truciolaio, il giorno 14 luglio 1900, in Gualtieri (Reggio Emilia), vestito, com'era, si gettò nelle acque del Po, profondo circa 10 metri, e riuscì a trarre in salvo un giovinetto che stava per annegare.

Quartucci G. Batt., contadino,
Meggetto Pietro, carabiniere,
Tamburini Ettore, soldato 8° reggimento lancieri Montebello,
il giorno 17 febbraio 1900, in Vitorchiano (Roma), in occasione d'un incendio, operarono, con pericolo della propria vita, il salvataggio di due bambine che correvano rischio di rimanere investite dalle fiamme.

Mora Giuseppe, segretario comunale, il giorno 18 marzo 1900, in Castel Gandolfo (Roma), affrontò coraggiosamente e consegnò alle guardie municipali un pregiudicato che in una rissa sparava colpi di pistola contro gli avversari.

Simone Luigi, barcaiuolo, il giorno 18 marzo 1899, in Roma, vestito com'era, si gettò nelle acque del Tevere, e riuscì a trarre in salvo una persona che vi si era gettata a scopo di suicidio.

Sissi Agostino, pescatore,
Bertini Alessandro, id.,
Bertini Tito, id.,
Bertini Rinaldo, bracciante,
Carnevali Nicola, id.,
Lippi Giovanni, id.,
Sisi Salvatore, id.,
De Napoli Michele, tenente nei RR. carabinieri.
Testa Giovanni, carabiniere,
Bernardi Riccardo, id.,
il giorno 14 maggio 1900, in Caprarola (Roma), nell'occasione che sul lago di Vico affondò una barca piena di persone, operarono il salvataggio di molte tra le persone stesse che erano in procinto di annegare.

Fascio Pier Roberto, tenente 2ª brigata artiglieria costa, il giorno 12 agosto 1900, in Roma nel disastro cagionato dallo scontro di due treni presso la stazione di Castel Giubileo, si adoperò con diligenza e caraggio per trarre in salvo i feriti e specialmente il tenente generale Driquet.

Magnolia Diego, carabiniere a cavallo, il giorno 30 maggio 1900, in Banari (Sassari), coadiuvò un suo compagno sopraffatto dalle fiamme in un laboratorio pirotecnico e riportando scottature alle mani.

Rosa Giuseppe, carabiniere a cavallo, il giorno 9 ottobre 1900, in Modica (Siracusa), si calò coraggiosamente in un pozzo profondo con 2 metri d'acqua per salvare un ragazzo che vi era caduto, ma che estrasse cadavere.

Pogliano Carlo, agricoltore, il giorno 13 maggio 1900, in Cinzano (Torino), si calò coraggiosamente in un pozzo e riuscì a trarre in salvo una bambina che vi era caduta accidentalmente.

Tenca Giovanni, guardia daziaria, il giorno 15 giugno 1900, in Ivrea (Torino), si gettò nelle acque del fiume Dora, e, dopo non pochi sforzi, riuscì a trarre in salvo un giovane che vi era caduto accidentalmente.

Ottino Costantino, contadino, il giorno 4 giugno 1900, in Rondissone (Torino), vestito com'era, si gettò nella roggia di un molino larga circa 8 metri con 2 metri d'acqua e riuscì a trarre in salvo una ragazza che vi era caduta.

Luvino Giuseppe, ciabattino, il giorno 1° luglio 1900, in Nichelino (Torino), riuscì a salvare una persona che stava per annegare nel torrente Sangone in un punto dove l'acqua misurava 3 metri d'altezza.

Vacca Romano, contadino, il giorno 29 settembre 1900, in Brandizzo (Torino), con pericolo della propria vita, operò il salvataggio di due persone che stavano per morire asfissiate in una cantina.

Zugno Augusto, muratore, il giorno 1° marzo 1900, in Treviso, si gettò nel canale della polveriera e riuscì a trarre in salvo una bambina che stava per annegare.

Burigana Angelo, capostazione ferroviario, il giorno 17 aprile 1900, in Casarza (Udine), con prontezza ed ardimento riuscì a salvare un bambino che stava per essere investito dalla locomotiva, nella quale circostanza ebbe a riportare delle escoriazioni.

Vergolini Celeste, mugnaio, il giorno 24 luglio 1900, in Ipplis (Udine), vestito com'era, si gettò nelle acque di un torrente della profondità di m. 4 e riuscì a trarre in salvo una persona che stava per annegare.

Bressan Antonio, contadino, il giorno 3 luglio 1900, in Venzone (Udine), si gettò nelle acque del Tagliamento, e, con pericolo della vita, riuscì a trarre in salvo una persona che vi era caduta.

Ruspini Luigi, studente, il giorno 30 marzo 1900, in Venezia, vestito com'era, si gettò nel Rio di Lorenzo, in un punto in cui l'acqua raggiungeva l'altezza di un uomo, e riuscì a trarre in salvo un ragazzo che vi era caduto.

Nang Secondo, pescatore, il giorno 8 luglio 1900, in Caorle (Venezia), si gettò nel canale detto Rivo, in un punto in cui l'acqua misurava m. 2,80 di profondità, e riuscì a trarre in salvo un bambino che vi era caduto.

Monittola Luigi, soldato nella 6ª compagnia disciplina, il giorno 27 marzo 1900, in Burano (Venezia), si gettò nelle acque di un canale della profondità di circa m. 3 e riuscì a trarre in salvo una bambina che vi era caduta.

Michetti Angelo, appuntato nello stabilimento militare di pena, il giorno 27 maggio 1900, in Venezia, vestito com'era, si gettò, nelle acque del Rio San Lorenzo e riuscì a trarre in salvo una persona che vi era caduta.

Marchiori Giovanni, contadino, il giorno 22 luglio 1900, in Mira (Venezia), vestito com'era, si gettò nelle acque di un canale

della profondità di m. 1,50 e riuscì a trarre in salvo due fanciulli che vi erano caduti.

Benetti Angelo, falegname, il giorno 10 giugno 1900, in Mira (Venezia), vestito com'era, si gettò nelle acque di un canale della profondità di m. 3,50 e riuscì a trarre in salvo un fanciullo che vi era caduto.

Gasperini Eugenio, soldato zappatore nel 18° fanteria, il giorno 25 settembre 1900, in Chioggia (Venezia), vestito com'era, si gettò nel canale di San Domenico e riuscì a trarre in salvo un ragazzo che vi era caduto.

Timossi Carlo, esercente, il giorno 23 novembre 1900, in Casale Monferrato (Alessandria), si gettò nelle acque del Po e riuscì a trarre in salvo una persona che vi era caduta accidentalmente.

Gualco Matteo, il giorno 22 settembre 1900, in Silvano d'Orba (Alessandria), con ammirevole coraggio scese in una cantina in cui erasi sviluppato gas di acido carbonico e riuscì a trarre in salvo tre persone che vi giacevano svenute.

Guarriello Eugenio, guardia municipale, il giorno 17 ottobre 1900, in Caserta, si calò coraggiosamente in una cisterna profonda metri 25 con metri 4 d'acqua e riuscì a trarre in salvo un giovane che vi si era precipitato.

Ansoldi Martino, venditore ambulante, il giorno 2 maggio 1900, in Buianova (Cremona), vestito com'era, si gettò nelle acque del fiume Oglio, in un punto profondo circa 6 metri e, dopo molti sforzi, riuscì a trarre in salvo un bambino che vi era caduto.

Mancini Marino, fornaio, il giorno 13 ottobre 1900, in Codigoro (Ferrara), si gettò nelle acque del Po di Volano, in un punto profondo oltre 3 metri, e riuscì a trarre in salvo una persona che vi era caduta da una barchetta.

Maglio Raimondo, maresciallo nei RR. carabinieri,
Rostaing Carlo, carabiniere,
il giorno 28 settembre 1900, in Cairo Montenotte (Genova), con pericolo della vita, affrontarono la corrente impetuosa della Bormida straripata, per salvare due persone in imminente pericolo.

Boasso Camillo, carabiniere.
Eirale Alberto, medico,
il giorno 29 settembre 1900, in Millesimo (Genova), con pericolo della vita, si avventurarono nella corrente della Bormida per salvare due donne e tre bambini che si trovavano in una casa minacciata dalle acque.

Speranza Ermete, assistente ai lavori, il giorno 8 ottobre 1900, in Genova, affrontò coraggiosamente un individuo che sparava colpi di rivoltella contro il suo avversario e riuscì a disarmarlo consegnandolo alle guardie di città.

Colli Franzoni Lorenzo, macchinista ferroviario,
Ravazza Giacomo, contadino,
il giorno 28 settembre 1900, in Cairo Montenotte (Genova), riuscirono a trarre in salvo due individui che, circondati dalle acque straripate del fiume Bormida, si erano riparati sopra un albero per non essere travolti dalla violenza della corrente.

Mantero Francesco, contadino, il giorno 27 settembre 1900, in Savona (Genova) si gettò nelle acque di non torrente per salvare una persona che stava per annegare.

Nasi Ugo, caporale nel 2° reggimento bersaglieri, il giorno 31 ottobre 1900, in Livorno, vestito come era, si gettò nelle acque di un canale per salvare un bambino in procinto di affogare.

Ceschia Giuseppe, brigadiere delle guardie di città, il giorno 26 settembre 1900, in Lucca, affrontò coraggiosamente un pregiudicato armato di fucile e, dopo una viva colluttazione, riuscì a disarmarlo, dichiarandolo in arresto.

Crimi Carmelo, contadino, il giorno 10 novembre 1900, in Mandainci (Messina), si gettò nelle acque di un torrente e riuscì a trarre in salvo una persona che stava per annegare.

Cherchi Luigi, brigadiere nei RR. carabinieri,
Zehender Antonio, maestro di ginnastica,
Pellicone Giuseppe, pompiere,
Vaccarini Achille, tenente d'artiglieria,
Damis Michelangelo, soldato d'artiglieria,
il giorno 9 ottobre 1900, in Reggio Calabria, in occasione di un incendio, operarono, con rischio della propria vita, il salvataggio di un pompiere che correva pericolo di perire tra le fiamme.

Peretti Battista, falegname, il giorno 24 agosto 1900, in Ronco Canavese (Torino), riuscì a trarre in salvo una fanciulla che era rimasta sepolta sotto una frana prodottasi in occasione di un nubifragio.

Adam Luigi, agricoltore, il giorno 21 luglio 1900 in San Marcel (Torino), si gettò nelle acque di un canale della profondità di circa m. 2,50, e, dopo molti stenti, riuscì a trarre in salvo tre persone che stavano per annegare.

Costa Sante, muratore, il giorno 30 giugno 1900, in Portogruaro (Venezia), si gittò nelle acque del fiume Lemene per salvare una donna che vi si era gettata a scopo di suicidio.

Costa Battista, calderaio ambulante, il giorno 5 dicembre 1900, in Vigliano di Asti (Alessandria), vestito com'era, si gettò in uno stagno pieno d'acqua, e riuscì, coll'altrui soccorso, a porre in salvo una donna che vi era caduta.

Rubeo Francesco, procaccia postale, il giorno 29 ottobre 1900, in Tagliacozzo (Aquila), si gettò completamente vestito nelle acque del fiume Imele, in quel giorno ingrossate per le pioggie, e con pericolo della vita, trasse in salvo una bambina che vi era caduta accidentalmente.

Balma Pietro, brigadiere dei RR. carabinieri, il giorno 21 dicembre 1900, in Grottammare (Ascoli), mise a rischio la propria vita, per trarre in salvo, con l'aiuto di un dipendente, un vecchio che era in imminente pericolo di essere investito da un treno ferroviario in movimento.

Capitanio Giovanni, barcaiuolo, il giorno 14 febbraio 1901, in Iseo (Brescia), gettossi nelle acque profonde del Lago d'Iseo per salvare un individuo che correva rischio di perire.

Serpi Ernesto, studente, il giorno 12 settembre 1900, in Cagliari, sebbene ammalato, scese con pericolo della vita in un pozzo la cui profondità misurava circa 40 metri e riuscì a salvare la propria sorella che vi era caduta accidentalmente.

Tempesta Costanzo, tenente medico, il giorno 15 dicembre 1900, in Caserta, con ammirevole ardimento, si calò in un pozzo della profondità di circa tre metri e, con pericolo della vita, trasse in salvo una persona che stava per morire asfissiata.

Bellini Giuseppe, pescatore, il giorno 19 novembre 1900, in Peschiera (Novara), si gettò nelle acque del Lago di Garda in un punto profondo m. 1,60, e riuscì a trarre in salvo una persona che vi era caduta.

Bonamigo Giovanni, carpentiere, il giorno 23 febbraio 1901, in Bassano (Vicenza), penetrò in una casa invasa dalle fiamme e riuscì a porre in salvo una donna in procinto di perire, nella quale circostanza ebbe a riportare una contusione.

Vigliani Filiberto, tenente nei RR. carabinieri,
Roversi Enrico, brigadiere id.,
il giorno 1° settembre 1900, in Vulakà-Mirabello (Creta - Canea), si calarono in un pozzo in parte franato e profondo circa sei metri, per tentare di salvare tre operai rimasti sepolti, e riuscirono, dopo molti stenti e pericolo della vita, a trarne uno in salvo.

Modoni Costantino, caporal maggiore 4° reggimento alpini,
De Regibus Giuseppe, soldato id.,
Bacchetta Gaspare, id.,
Stefanazzi Carlo, id.,
Berno Roberto, id.,
Bionda Tommaso, id.,
Patritti Umberto, id.,
Giorgis Carlo, id.,
Bombardi Pacifico, id.,
Fioroni Enrico, carabiniere,
— il giorno 24 agosto 1900, in Premosello e Vagagna (Novara), in occasione di violenti nubifragi che causarono le inondazioni del territorio di Premosello, operarono, con pericolo della vita, il salvataggio di diverse persone.

Sarzi Sante, guardia di finanza,
Danieli Filippo, guardia finanza,
— il giorno 16 settembre 1900, in Porlezza (Como), vestiti com'erano, si gettarono nelle acque del Lago di Lugano e riuscirono, dopo molti sforzi, a trarre in salvo una bambina che vi era caduta.

Corpo dei civici Pompieri di Savona, il giorno 27 settembre 1900, in Savona, in occasione del violento nubifragio che cagionò l'inondazione della borgata Savagnola, i componenti il detto Corpo si distinsero con prontezza ed ardimento nelle opere di salvataggio.

Chiesa Giovanni, fattorino, il giorno 15 febbraio 1901, in Milano, slanciavasi, vestito com'era, nelle acque del Naviglio e, con rischio della vita, trasse in salvo un fanciullo che era in procinto di annegare.

Pintonaro Antonio, brigadiere RR. carabinieri a piedi,
Pagani Vincenzo, negoziante,
Palombo Carlo, contadino,
— il giorno 2 dicembre 1900, in Magliano Sabina (Perugia), operarono con rischio della vita il salvataggio di un individuo che era in procinto di perire nelle acque straripate del Tevere.

D'Ubaldo Giovanni, contadino,
D'Ubaldo Giuseppe, id.,
Mattei Achille id.,
— il giorno 1° dicembre 1900, in Forano (Perugia), riuscirono, con pericolo della vita, a trarre in salvo un'intera famiglia investita dalle acque straripate del Tevere.

Medici Angelo, pescatore, il giorno 9 gennaio 1901, in Pisa, vestito, com'era, si gettò nelle profonde e rigide acque del fiume Arno, e riuscì a porre in salvo un ragazzo che vi era caduto.

Tramontani Antonio, mugnaio, il giorno 17 gennaio 1901, in Bagnocavallo (Ravenna), si gettò, completamente vestito, nelle acque del fiume Lamone, profonde in quel punto circa 2 metri, e riuscì, dopo molta fatica, a salvare un fanciullo che vi era caduto.

Noseda Cesare, sottotenente nel reggimento cavalleggieri « Monferrato » (13°), il giorno 2 dicembre 1900, in Roma, con lodevole ardimento si distinse nelle opere di soccorso e di salvataggio di parecchie persone riunite investite dalle acque in occasione delle piene del Tevere.

Vittucci Agostino, carabiniere a cavallo, il giorno 30 novembre 1900, in Monterotondo (Roma), in occasione dello straripamento del fiume Tevere, operò, con pericolo della vita, il salvataggio di parecchie persone che correvano rischio di annegare.

Zerbini Adolfo, impiegato privato,
Riva Alessandro, tipografo,
Gabelli Giuseppe, muratore,
Pizzituti Massimo,
— il giorno 30 novembre 1900, in Monterotondo (Roma), in occasione dello straripamento del Tevere, operarono, con rischio della vita, il salvataggio di diverse persone pericolanti.

Folladori Antonio, sotto brigadiere di finanza, il giorno 30 novembre 1900, in Roma, con ammirevole prontezza ed ardimento, riuscì, con l'aiuto di un suo dipendente, a porre in salvo un militare che stava per essere travolto dall'impetuosa corrente del Tevere.

Poli Vincenzo, brigadiere guardie di finanza,
Brocherel Alessio, contadino,
— il giorno 11 gennaio 1901, in Courmayeur (Torino), con pericolo della vita, operarono il salvataggio di due ragazze che si trovavano in una casa in preda alle fiamme.

Giacometti Amilcare, capitano di cavalleria comandato alla Scuola di cavalleria,
Corsi Romolo, tenente reggimento Genova cavalleria,
Fresco Achille, tenente 4° reggimento genio,
Tommasi Italo, sergente 4° reggimento genio,
Bucchi Aspreno, sergente reggimento cavalleria « Umberto I »,
— il giorno 1° e 2 dicembre 1900, in Roma, in occasione della piena del Tevere, operarono, con pericolo della vita, il salvataggio di molte persone ed animali che erano in procinto di annegare.

Angelini Giovanni, contadino, il 7 luglio 1900, in Novara, si gettò nelle acque della roggia Rizzo, della profondità di metri 2 e, dopo molti sforzi, riuscì a trarre in salvo una bambina che v'era caduta.

Monteventi Saturno, carabiniere a piedi,
Raia Rosario, id.
— il 20 novembre 1900, in Carpanzano (Cosenza), con slancio generoso riuscirono, dopo due ore di faticoso lavoro, a trarre in salvo tre donne rimaste sepolte sotto le macerie d'una casa crollata.

Gherardini Antonio, carabiniere a piedi, il 9 gennaio 1901, in San Pietro in Guarano (Cosenza), penetrò in una casa invasa dalle fiamme e, con rischio della vita, salvò una vecchia che correva pericolo di perire.

Bechis Antonio Carlo, agricoltore, il 24 gennaio 1901, in Ceresole-Alba (Cuneo), si gettò nel ghiacciaio d'uno stagno profondo circa un metro e mezzo, per tentare di salvare un ragazzo che v'era caduto, nella quale circostanza sarebbe forse perito senza l'altrui soccorso.

S. E. il Ministro dell'Interno ha quindi premiato con *Attestato di pubblica benemerenza*:

Fraquelli Luigi, contadino — Alessandria.
Oddone Giuseppe, guardia campestre — Id
Tencaiolo Mainello Agabio, carabiniere — Id.
Moitre Giovanni, maresciallo nei RR. carabinieri — Id.
Falcone Rodolfo, tenente nei RR. carabinieri — Id.
Enrien Enrico, carabiniere — Id.
Rossetti Antonio, id. — Id.
Mozzone Federico, id. — Id.
Giulebbi Giuseppe, id. — Id.
Moietto Giovambattista, id. — Id.
Muttisio Aristide, tenente 6° bersaglieri — Id.
Bardelli Giuseppe, furiere 10° id. — Id.
Proverbio Giovanni, guardia di città — Id.
Muttisio Santino, ispettore di polizia urbana — Id.
Blaudi Beniamino, brigadiere nelle guardie municipali — Id.
Perego Luigi, vice brigadiere id. — Id.
Panagini Giuseppe, id. — Id.
Comer Ferdinando, guardia municipale — Id.

Parola Giuseppe, guardia municipale — Alessandria.
Carlotto Domenico, barcaiuolo — Id.
Carlotto Vittorio, id. — Id.
Dovano Lorenzo, id. — Id.
Dovano Valentino, id. — Id.
Anziano Carlo, id. — Id.
Nosengo Umberto, id. — Id.
Merlino, Leonardo, id. — Id.
Negro Angelo. id. — Id.
Massacuti Achile, fornaciaio —Ancona.
Pentericci Vincenzo, ortolano — Id.
Gamberonci Guido, contadino — Arezzo.
Boncompagni Santi, id. — Id.
Minervino Giuseppe, carabiniere — Bari.
Cavallo Stefano, capo sezione guardie municipali — Id.
Bondi Clemente, oste — Bologna.
Zanni Umberto — Bologna.
Passaglia Giuliano — Id.
Pezziga Enrico, capitano di fanteria — Caserta.
Montinaro Lazzaro, guardia di città — Catania.
Impellizzeri Francesco, vice brigadiere guardie municipali — Id.
Del Bianco Giuseppe, brigadiere RR. carabinieri — Cosenza.
Brovarone Ernesto, carrettiere — Cuneo.
Oldoni Ambrogio, trombettiere 8° fanteria — Id.
Mazzoni Antonio, pescatore — Firenze.
Mazzoni Rodolfo, id. — Id.
Ferrara Celestino, agente daziario — Foggia.
Rozio Alessandro, impiegato — Genova.
Martignone Giovanni, operaio — Id.
Pongibone Giuseppe — Id.
Micantoni Rodolfo, guardia di finanza — Lecce.
Scotto Vincenzo, pompiere — Livorno.
Scardigno Felice, carabiniere — Mantova.
Rossi Ubaldo, mugnaio — Massa Carrara.
Girompini Michele, capo controllore — Milano.
Legnani Riccardo — Id,
Martinotti Erminio, sorvegliante — Id.
Mussi Ercole, verniciatore — Id
Vercesi Giovanni, badilante — Id.
Zamboni Alfredo, conduttore di trams — Id.
Tombola Pietro, guardia daziaria — Id.
Degli Esposti Angelo, messo comunale — Modena.
Bertacchi Pietro, allievo sergente — Id.
Carnevali Augusto, domestico — Id.
Capellupo Primo Antonio, guardia di città — Napoli.
Comello Pietro, cantoniere stradale — Novara.
Valenti Antonino, capitano 30° fanteria — Palermo.
Calì Rosario, guardia di città — Id.
Carbone Giuseppe, falegname — Piacenza.
Bertoletti Giacinto, possidente — Pisa.
Abbondi Giacomo, operaio — Roma.
Schifalacqua Filippo, guardia municipale — Id.
Diorio Raffaele, carnacciaro — Id.
Pavia Pietro, soldato cavalleria — Id.
Pontari Secondo Giuseppe, guardia municipale — Id.
Ricci Antonio, stagnaro — id.
Petrocchi Alessandro, contadino — Id.
Finelli Gennaro, guardia di città — Id.
Massimi Secondo Giuseppe, guardia municipale — Id.
Croce Primo Antonio, id. — Id.
Damiani Gio. Alfredo, tornitore — Id,
Di Gennaro Alessandro, vigile — Id.
Miniscalco Domenico, guardia municipale — Id.
Vanni Augusto, id. — Id.
Blasetti Cesare, operaio — Id.
Marangoni Giulio, soldato di fanteria — Teramo.
Marra Giuseppe, G. R. Tratturi — Id.

Bandracco Bartolomeo, G. R. daziaria — Torino.
Varifelli, Giuseppe, id. — Id.
Rodolfo Achille, carrettiere — Id.
Matta Battista, contadino — Id.
Michelotti Martino, operaio — Id.
Brudaletta Salvatore, guardia di città — Trapani.
Signorello Nunzio, barbiere — Id.
Gambellini Giuseppe, cap. dei vigili — Udine.
Mariu Valentino, scalpellino — Id.
Salvatori Attilio, vigile — Venezia.
Morsolin Bernardo, id. — Id.
Dalla Venezia Filippo, operaio — Id.
Rizzi Angelo, id. — Id.
Dal Priore Angelo, guardia di città — Id.
Minciotti Augusto, capo guardia carceraria — Id.
Bastasi Francesco, vigile — Id.
Baessato Francesco, barcaiolo — Id.
Morelli Antonio, farmacista — Id.
Moscaini Giovanni, usciere — Verona.
Patone Francesco, furiere maggiore 93° reggimento fanteria — Vicenza.
Liberatore Gennaro, guardia campestre — Aquila.
Liberatore Antonio, salariato comunale — Id.
Natale Angelo, messo comunale — Id.
De Diano Valentino, stradino — Belluno.
Vanini Valentino, oste — Como.
Franzi Andrea, guardiano — Id.
Bertolini Jacopo, conduttore di trams — Firenze.
Viglione Giacinto, avvocato — Genova.
Grilletto Gerlando, cocchiere — Girgenti.
De Figueroa Luigi, caporale maggiore di maggiorità — Livorno.
De Palo Gaetano, guardia di finanza — Id.
Cosentino Salvatore, id. — Id.
Caponetti Ferruccio, id. — Napoli.
Usiello Angelo Andrea, guardia di città — Id.
De Luca Alessandro, capo drappello guardie municipali — Id.
Esposito Giuseppe, spazzino municipale — Id.
Giusti Pietro, carabiniere — Novara.
Battaglia Emilio, id. — Id.
Sbaffo Gottardo, contadino — Id.
Marnero G. Batta, tenente RR. carabinieri a riposo — Torino.
Merini Bernardo, garzone mugnaio — Id.
Canilli Giuseppe, delegato P. S. — Vicenza.
Canilli Iginio, già vice brigadiere nei RR. carabinieri — Id.
Gaioli Boidi Luca, proprietario — Alessandria.
Pansini Nicola, vice brigadiere pompieri — Bari.
Pirovalli Emilio, capitano 37° reggimento fanteria — Caserta.
Marchesini Luigi, id. — Id.
Tolli Giuseppe, tenente guardie di finanza — Como.
Biella Ernesto, contadino — Id.
Perego Silvio, prestinaio — Id.
Villa Pietro, contadino — Id.
Manfredi Angelo, segretario comunale — Cosenza.
Sposato Luigi, cantoniere — Id.
Tucci Beniamino, calzolaio — Id.
Sposato Giuseppe, id. — Id.
Ferrari Francesco, possidente — Id.
Sposato Bruno, guardafili telegr. — Id.
Tucci Giuseppe, calzolaio — Id.
Giobbe Francesco, guardia di finanza — Cuneo.
Moncalvo Lorenzo, soldato 11 reggimento fanteria — Id.
Malisardi Lodovico, traghettatore — Ferrara.
Baccellini Attilio, fabbricante stoviglie — Id.
Moralli Massimo, sacerdote — Forlì.
Petetti Nicola, contadino — Macerata.
Sartori Pietro, calzolaio — Milano.
Trulla Federico, capitano 49° reggimento fanteria — Napoli.

Acconato Giuseppe, sotto brigadiere di finanza — Novara.
Hompero G. Maria, appuntato nei RR. carabinieri — Perugia.
Clementoni Luigi, carabiniere — Id.
Cantelli Alessandro, id. — Id.
Missantonio Attanasio, muratore — Roma.
Vescovi Lazzaro, falegname — Id.
D'Alessio Silvestro, barcaiuolo — Id.
Allegretti Filippo, impiegato privato — Id.
Roncalli Lorenzo, id. — Id.
Silvi Ugo, id. — Id.
Spanò Giuseppe, guardia di città — Id.
Fumi Raniero, allievo ufficiale di complemento — Id.
Magnino Primo, fabbro — Torino.
Demo Francesco, guardia daziaria — Id.

LEGGI E DECRETI

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto, ed emanati:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. CXLV (Dato a Roma, il 25 aprile 1901), col quale è accordata al Consorzio irriguo della Laia Torre in Taormina, provincia di Messina, la facoltà di riscuotere, con i privilegi e nelle forme fiscali, il contributo dei soci.

» CXLVI (Dato a Roma, il 25 aprile 1901), col quale è accordata al Consorzio irriguo di Nizza Sicilia-Ali, in provincia di Messina, la facoltà di riscuotere, con i privilegi e nelle forme fiscali, il contributo dei soci.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Messina ha proposto lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Rometta, in seguito a persistenti irregolarità constatate da inchiesta;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministriva;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6982;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Rometta è sciolta, e la gestione temporanea è affidata, a mente di legge, alla Giunta Municipale.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 maggio 1901, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Chiusano San Domenico (Avellino).*

SIRE!

Il R. Commissario di Chiusano San Domenico si accinse con grande alacrità al disimpegno della sua missione; ma troppo gravi sono le irregolarità commesse dalla cessata Amministrazione perchè il suo lavoro restauratore possa essere ultimato nel breve periodo di tre mesi, che verrà a scadere il 9 del prossimo mese di giugno.

Dopo pazienti indagini per l'accertamento delle passività comunali, egli ha già formato il bilancio del corrente esercizio, nel quale è svolto un completo piano di sistemazione finanziaria, ed ha provveduto al riordinamento dell'Ufficio municipale e dei pubblici servizi.

Occorre ora che il Commissario conduca a termine la revisione dei conti dal 1896 al 1900 per accertare le eventuali responsabilità dei cessati amministratori, che dia impulso all'esazione dei canoni dovuti dagli enfiteuti dei beni di cui il Municipio ha il dominio diretto, e faccia tutto quanto si richiede per consolidare gli utili risultati che la sua opera ha dato e sarà per dare.

Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che proroga di tre mesi i poteri del R. Commissario di Chiusano San Domenico.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Chiusano San Domenico, in provincia di Avellino;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Chiusano San Domenico è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

COMMISSIONE per l'esame di concorso a 150 posti di Uditore giudiziario indetto con decreto 28 giugno 1900.

Elenco degli aspiranti dichiarati idonei per avere conseguiti, nell'insieme delle prove, non meno di 196 voti sopra 230, ed almeno 12 voti sopra 20 in ciascuna prova scritta ed orale, classificati a norma dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1890, n. 6878.

Candidati ammessi al concorso N. 474
Hanno subìte tutte le prove dell'esame . . . . » 192
Risultarono approvati . . . . . » 160

	Voti
1. Pilotti Massimo	266 3/7
2. Messina Giuseppe	247 6/7

N.	Nome	Voti
3.	Gatti Salvatore	245 $^{3}/_{7}$
4.	Fazio Vincenzo	232 $^{3}/_{7}$
5.	Aloisi Ugo	227 $^{1}/_{7}$
6.	Terra-Abrami Lorenzo	225 $^{5}/_{7}$
7.	Sacchi Ubaldo	223 $^{5}/_{7}$
8.	Demurtas Riccardo	221 $^{6}/_{7}$
9.	Assisi Armando	220 $^{6}/_{7}$
10.	Stolfi Nicola	220 $^{4}/_{7}$
11.	Vacchino Enrico	220
12.	Agostinelli Alfredo	219 $^{4}/_{7}$
13.	Bessone Alfredo	217 $^{4}/_{7}$
14.	Pisano Tito Onorio	217 $^{3}/_{7}$
15.	Colazza Luigi	217 $^{3}/_{7}$
16.	Brunetti Antonio	217 $^{1}/_{7}$
17.	Giorgi Tito	216 $^{1}/_{7}$
18.	Brasiello Teucro	214 $^{4}/_{7}$
19.	Cantarano Camillo	213 $^{3}/_{7}$
20.	Leoni Emidio	212 $^{4}/_{7}$
21.	Cola Saverio	212 $^{3}/_{7}$
22.	Marciante Giuseppe	212 $^{3}/_{7}$
23.	Tommasi Giuseppe Maria	212
24.	Vitali Enrico	209 $^{6}/_{7}$
25.	Arcà Francesco	209 $^{6}/_{7}$
26.	Amoroso Vittorio	209 $^{3}/_{7}$
27.	Babboni Ranieri	209 $^{3}/_{7}$
28.	Sanna Francesco	208 $^{6}/_{7}$
29.	Dolfini Vittorino	208 $^{5}/_{7}$
30.	Cervone Domenico	208 $^{4}/_{7}$
31.	Modena Leone Gino	208 $^{4}/_{7}$
32.	Saletta Augusto	208 $^{3}/_{7}$
33.	Traverso Guido	208 $^{3}/_{7}$
34.	Moretti Giuseppe	208 $^{2}/_{7}$
35.	Agozzino Ferdinando	208 $^{2}/_{7}$
36.	Luzzatto Ruggiero	208 $^{2}/_{7}$
37.	Apponi Vittore	208 $^{2}/_{7}$
38.	Perosio Domenico	207 $^{0}/_{7}$
39.	Salmoni Vittorio	207 $^{3}/_{7}$
40.	Pata Antonio	207 $^{3}/_{7}$
41.	Cappellani Giuseppe	207 $^{2}/_{7}$
42.	Gennari Antonio	206 $^{6}/_{7}$
43.	Sinatra Giovanni	206 $^{5}/_{7}$
44.	Forziati Francesco Paolo	206 $^{4}/_{7}$
45.	Properzi Giorgio	206 $^{3}/_{7}$
46.	Zampelli Vincenzo	206
47.	Bellini Ulrico	205 $^{4}/_{7}$
48.	Romano Giuseppe	205 $^{2}/_{7}$
49.	Ciavela Giovanni	205
50.	Scorza Raffaello	204 $^{6}/_{7}$
51.	Dompé Eugenio	204 $^{4}/_{7}$
52.	Ferraroni Arturo	204 $^{2}/_{7}$
53.	Gazzera Guglielmo	204 $^{1}/_{7}$
54.	Francavilla Giuseppe	203 $^{6}/_{7}$
55.	Pucci Egidio	203 $^{4}/_{7}$
56.	Barletta Giacomo	203 $^{3}/_{7}$
57.	Marinangeli Vincenzo	203 $^{2}/_{7}$
58.	Potenza Francesco	203 $^{2}/_{7}$
59.	Zuccalà Vincenzo	203 $^{2}/_{7}$
60.	Ruotolo Giuseppe	203 $^{1}/_{7}$
61.	Bellesi Alfredo	203
62.	Di Martino Umberto	202 $^{3}/_{7}$
63.	Del Pozzo Tommaso	202 $^{2}/_{7}$
64.	Martini Alfredo	202 $^{2}/_{7}$
65.	Impagliazzo Alfredo	202 $^{1}/_{7}$
66.	Sbroiavacca Emanuele	202
67.	Lampis Raimondo	201 $^{6}/_{7}$
68.	Guidorizzi Quirino	201 $^{5}/_{7}$
69.	Lado Pietro	201 $^{5}/_{7}$
70.	Turroni Guido	201 $^{4}/_{7}$
71.	Moretta Giov. Battista	201 $^{3}/_{7}$
72.	Frossi Luigi	201 $^{1}/_{7}$
73.	Calcaterra Francesco	201 $^{1}/_{7}$
74.	Giordáno Alfredo	200 $^{5}/_{7}$
75.	De Santis Giuseppe	200 $^{4}/_{7}$
76.	Caminiti Giuseppe	200 $^{2}/_{7}$
77.	Bianchi Ugo	200 $^{2}/_{7}$
78.	Girotti Giuseppe	200 $^{1}/_{7}$
79.	Mancosu Federico	200 $^{1}/_{7}$
80.	Quaini Stefano	200
81.	Ardoino Gabriele	200
82.	Viale Carlo Oreste	200
83.	Taglialatela Melchiorre	199 $^{6}/_{7}$
84.	Jannucci Francesco	199 $^{6}/_{7}$
85.	Crocitti Giuseppe	199 $^{5}/_{7}$
86.	Balladore Diodato	199 $^{5}/_{7}$
87.	D'Agostino Giov. Battista	199 $^{5}/_{7}$
88.	Corsi di Bosnasco Carlo	199 $^{4}/_{7}$
89.	Ortenzi Alberto	199 $^{4}/_{7}$
90.	Mele Ascanio	199 $^{4}/_{7}$
91.	Zito Francesco	199 $^{3}/_{7}$
92.	Arena Francesco Gabriele	199 $^{3}/_{7}$
93.	Gallo Mario	199 $^{3}/_{7}$
94.	Delpiano Enrico	199 $^{1}/_{7}$
95.	Stampacchia Vincenzo	199 $^{1}/_{7}$
96.	Saladini Saladino	199
97.	Lo Bartolo Angelo	199
98.	Bianchi Saverio	198 $^{6}/_{7}$
99.	Romagnolo Luigi Gino	198 $^{6}/_{7}$
100.	Natta Filippo	198 $^{6}/_{7}$
101.	Zagari Francesco	198 $^{5}/_{7}$
102.	Giordana Emilio	198 $^{5}/_{7}$
103.	Checchia Pier Filippo	198 $^{5}/_{7}$
104.	Panzarasa Rinaldo	198 $^{4}/_{7}$
105.	Vigliaturo Eugenio	198 $^{3}/_{7}$
106.	Faenza Ignazio	198 $^{2}/_{7}$
107.	Cieri Michele	198 $^{2}/_{7}$
108.	Galifi Filippo	198 $^{1}/_{7}$
109.	Giuffrè Gennaro	198 $^{1}/_{7}$
110.	D'Ambrosio Guglielmo	198 $^{1}/_{7}$
111.	Scaciga della Silva Amilcare	197 $^{6}/_{7}$
112.	Mastio Antonio	197 $^{6}/_{7}$
113.	Bemporad Arrigo	197 $^{5}/_{7}$
114.	Di Francia Carmine	497 $^{3}/_{7}$
115.	Angeloni Alfredo	197 $^{2}/_{7}$
116.	Schermi Corradino	197 $^{2}/_{7}$
117.	Intonti Raffaele	197 $^{2}/_{7}$
118.	Erra Arturo	197 $^{1}/_{7}$
119.	Santilli Edgardo	197 $^{1}/_{7}$
120.	Linguiti Umberto	197
121.	Fusco Giovanni	197
122.	Giannini Renato	197
123.	Palumbo Francesco	196 $^{6}/_{7}$
124.	Petillo Cesare	196 $^{6}/_{7}$
125.	Gallo Domenico	196 $^{6}/_{7}$
126.	Stasi Ernesto	196 $^{6}/_{7}$
127.	Natoli Carlo Federico	196 $^{5}/_{7}$
128.	Jannoni Italo	196 $^{5}/_{7}$
129.	Stanzani Guido	196 $^{5}/_{7}$
130.	Galifi Giuseppe Alessandro	196 $^{5}/_{7}$
131.	Santelli Renzo	196 $^{4}/_{7}$
132.	Peluso Bernardo	196 $^{3}/_{7}$
133.	Bruni Giambattista	196 $^{3}/_{7}$
134.	Agnini Nicola	196 $^{3}/_{7}$

		Voti
135.	Serafino Pasquale	196 3/7
136.	Chiarielle Luigi	196 2/7
137.	Ripoli Ranieri	196 2/7
138.	Curis Giovanni Antonio	196 2/7
139.	Oneglia Roberto	196 2/7
140.	Sannia Ercole	19g 2/7
141.	Baratto Amedeo	196 2/7
142.	Silvestri Alberto	196 1/7
143.	Tommasi Emilio	196 1/7
144.	Scala Attilio	196
145.	Nebiolo Giuseppe	196
146.	Melis Vittorino	196
147.	Manenti Ettore	196
148.	Ricciulli Giovanni	196
149.	Pelaggi Vincenzo	196
150.	Brusasco Amedeo	196
151.	Montiglio Vincenzo	196
152.	Leone Antonio	196
153.	Alì Ettore	196
154.	Salis Eugenio	196
155.	Marchianò Salvatore Alfonso	196
156.	Falconi Adelchi	196
157.	Cao Claudio	196
158.	Lippolis Giovanni	196
159.	Lignola Filippo	196
160.	Lombardi Nicola	196

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 16 maggio 1901:

Bassani cav. Francesco, segretario amministrativo di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata, a decorrere dal 1° luglio 1901.

RR. Avvocature Erariali.

Con RR. decreti del 2 maggio 1901:

Vanni cav. Ruggiero, vice avvocato erariale di 2ª classe, è nominato avvocato erariale distrettuale di 2ª classe, reggente, con l'annuo stipendio di lire 7000.

Rubini cav. Ferdinando, sostituto avvocato erariale di 1ª classe, è nominato vice avvocato erariale di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 6000.

Bellini cav. Pasquale, sostituto avvocato erariale, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Paolucci cav. Decio, sostituto avvocato erariale, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000.

De Gregorio Leopoldo, sostituto avvocato erariale, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Lo Forte Giacomo, aggiunto sostituto avvocato erariale, è nominato sostituto avvocato erariale di 4ª classe, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Intendenze di Finanza:

Con R. decreto del 25 aprile 1901:

Tomaselli Raffaele, economo magazziniere di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 1° aprile 1901.

Con RR. decreti del 28 aprile 1901:

Bonvicini Leonardo, vice segretario di ragioneria, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Miriello Giuseppe, volontario di ragioneria, è nominato vice segretario di ragioneria di 3ª classe, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Gomez Gennaro, ufficiale di scrittura, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Silva Domenico, ufficiale di scrittura, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2200.

Rapagnetta Camillo — Ranzani Vincenzo, ufficiali di scrittura, sono promossi dalla 4ª alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1800.

Con RR. decreti del 2 maggio 1901:

Orlando Carlo, ufficiale di scrittura di 1ª classe nell'Amministrazione militare, è nominato ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Regattieri Luciano, scrivano straordinario, abilitato per esame d'idoneità, è nominato ufficiale di scrittura di 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con RR. decreti del 16 maggio 1901:

Giannattasio Pasquale, vice segretario di ragioneria di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° luglio 1901, col titolo onorifico di segretario di ragioneria.

Oberti Carlo, ufficiale di scrittura di 2ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1901.

D'Horrer Eugenio, ufficiale di scrittura di 3ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° luglio 1901.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con decreto Ministeriale del 2 febbraio 1901:

Stagni Cesare, ex sottufficiale dell'esercito, nominato aiutante.

Con R. decreto del 24 febbraio 1901:

Casalini Egisto, capo ufficio, collocato a riposo.

Con decreto Ministeriale del 26 febbraio 1901:

Atzori Cesare, aiutante, richiamato dall'aspettativa.

Con decreti Ministeriali del 15 marzo 1901:

Dionesalvi Antonio, vice segretario — Crola Giovanni, capo ufficio — Toppi Domenico, ufficiale — Cerruti Enrico, id. — Tharena Augusto, id. — Nigri Arturo, id. — Rossini Romeo, id. — Natali Michele, id. — Lo Monaco Giovanni Battista, id. — Citarella Michele, id. — Spagnuolo Antonio, id. — Risso Vincenzo, id. — Francia Luigi, id. — Meregazzi Giuseppe, id. — D'Andrea Giacomo, id. — Carpi Luigi, id. — Banchelli Eugenio, id. — Casalini Luciano, id., concesso l'aumento sessennale.

Con R. decreto del 24 marzo 1901:

Sollazzo Melchiorre, capo ufficio, collocato a riposo.

Con RR. decreti del 28 marzo 1901:

Schiavina Alfonso — Vignale Luigi, ufficiali, collocati in aspettativa.

Con RR. decreti del 31 marzo 1901:

Torino Eugenio — Siragusa Ercole, ufficiali, richiamati dall'aspettativa.

Berliri Claudio, ufficiale, considerato dimissionario.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1901:

Tordelli Fausto, aiutante, collocato in aspettativa.

Con RR. decreti dell'11 aprile 1901:

Nervi Giulio, capo ufficio, collocato in aspettativa.

Alessi Giuseppe, telegrafista, id. id.

Con decreto Ministeriale del 15 aprile 1901:

Bevilacqua Irma, ausiliaria, richiamata dall'aspettativa.

Con RR. decreti del 18 aprile 1901:

Bono Raffaele, capo ufficio, collocato in aspettativa.

Pelissier Roberto, vice segretario, revocata la nomina a vice segretario in seguito a dimissioni.

De Petris Ettore, ufficiale, richiamato dall'aspettativa.

Guttierez Giovanni, telegrafista, id. id.

Con decreto Ministeriale del 18 aprile 1907:

Martorelli Nora Irma, ausiliaria, richiamata dall'aspettativa.

Con R. decreto del 21 aprile 1901:

I titoli di nomina, di promozione, ed altri provvedimenti ufficiali, rilasciati al vice segretario Monteduro Luigi, sono rettificati nel senso che si intesero e si intendono emessi al vero nome e cognome del suddetto impiegato che è:

Monteduro Francesco Luigi.

Tocco Salvatore — Segre cav. Emanuele, capi d'ufficio, collocati a riposo.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1901:

Atzori Cesare, aiutante, considerato dimissionario.

Con RR. decreti del 25 aprile 1901:

Messina Vincenzo, ufficiale, cancellato dai ruoli.

Gianni Gaspare, telegrafista, collocato a riposo.

Con decreto Ministeriale del 26 aprile 1901:

Orzat Maddalena, ausiliaria, collocata in aspettativa.

Con decreto Ministeriale del 30 aprile 1901:

Al telegrafista Gardea Gennaro, è concesso l'aumento sessennale

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Resoconto sommario *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di* marzo *1901*

A - Risparmi.

	Quantità degli Uffizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei librett		
		di deposito	di rimborso	complessive	Emessi	Estinti	Eccedenze degli emessi sugli estinti
Mese di marzo	1	276,177	200,429	476,606	42,678	10,274	32,404
Mesi precedenti dell'anno in corso .	23	624,441	359,422	983,863	91,235	17,972	73,263
Somme totali dell'anno stesso . . .	24	900,618	559,851	1,460,469	133,913	28,246	105,667
Anni 1876-1900	5,143	43,729,337	27,663,703	71,393,040	6,744,013	2,750,673	3,993,340
Somme complessive	5,167	44,629,955	28,223,554	72,853,509	6,877,926	2,778,919	4,099,007

	Movimento dei fondi						
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	Rimborsi		Somme complessive dei rimborsi	Rimanenze
				Effettivi	Mediante acquisti di rendita del Debito Pubblico e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti		
Mese di marzo .	30,229,107 27	—	30,229,107 27	28,528,531 51	1,583,342 28	30,111,873 79	117,233 48
Mesi precedenti dell'anno in corso	79,421,515 07	—	79,421,515 07	56,716,720 16	3,941,687 44	60,658,407 60	18,763,107 47
Somme totali dell'anno stesso . .	109,650,622 34		109,650,622 34	85,245,251 67	5,525,029 72	90,770,281 39	18,880,340 95
Anni 1876-1900 . .	4,451,397,730 38	203,069,147,76	4,654,466,878 14	3,752,166,492 97	220,088,152 59	3,972,254,645 56	682,212,232 58
Somme complessive	4,561,048,352 72	203,069,147,76	4,764,117,500 48	3,837,411,744 64	225,613,182 31	4,063,024,926 95	701,092,573 53

B - Depositi giudiziali.

	Depositi		Restituzioni		Rimanenze
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di marzo	4,502	4,104,037 97	6,077	3,213,347 86	890,690 11
Mesi precedenti dell'anno in corso .	8,327	6,689,368 97	10,399	6,268,642 53	420,726 44
Somme totali dell'anno stesso . .	12,829	10,793,406 94	16,476	9,481,990 39	1,311,416 55
Anni 1883-1900	757,516	498,700,686 74	1,090,526	485,229,677 06	13,471,009 68
Somme complessive . . .	770,345	509,494,093 68	1,107,002	494,711,667 45	14,782,426 23

R. ISPETTORATO GENERALE PER

PROSPETTO DEI PRODOTTI LORDI APPROSSIMATIVI DELLE STRADE FERRATE COSTITUENTI LE RETI PRINCIPALI E SECONDARIE IN CONFRONTO CON QUELLI DEL CORRISPONDENTE

1ª PUBBLICAZIONE. — I prodotti approssimativi

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Esercizio finanziario 1900-901				Esercizio finanziario 1899-900			Differenze dell'esercizio 1900-901 in confronto del precedente esercizio 1899-900	
	Prodotto previsto	Prodotti approssimativi			Prodotti definitivi				
		del mese di aprile	dei mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 aprile	del mese di aprile	dei mesi precedenti	Totale al 30 aprile	in più	in meno

Prodotti delle Reti principali e secondarie

RETI PRINCIPALI.

MEDITERRANEA

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Prodotto previsto	del mese di aprile (1900-901)	dei mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 aprile (1900-901)	del mese di aprile (1899-900)	dei mesi precedenti	Totale al 30 aprile (1899-900)	in più	in meno
Viaggiatori	53,750,000	5,254,026	41,482,783	46,736,809	5,410,113	38,250,650	43,660,763	3,076,046	—
Trasporti a G. V.	11,800,000	1,020,000	8,321,460	9,341,460	1,009,384	8,190,033	9,199,417	142,043	—
» a P. V. accelerata	5,550,000	459,312	4,129,020	4,588,332	413,044	4,234,276	4,647,320	—	58,988
» a P. V.	70,900,000	6,662,692	52,941,946	59,604,638	6,333,403	51,871,805	58,205,208	1,399,430	—
Prodotti fuori traffico	1,000,000	39,788	722,878	762,666	39,788	722,878	762,666	—	—
Totale	143,000,000	13,435,818	107,598,087	121,083,905	13,205,732	103,269,642	116,475,374	+ 4,558,531	
Partecipazione dello Stato	39,090,000	3,694,850	29,589,473	33,284,323	3,631,576	28,399,151	22,030,727	+ 1,253,596	

ADRIATICA

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Prodotto previsto	del mese di aprile (1900-901)	dei mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 aprile (1900-901)	del mese di aprile (1899-900)	dei mesi precedenti	Totale al 30 aprile (1899-900)	in più	in meno
Viaggiatori	41,500,000	4,560,624	33,794,928	38,355,552	4,730,759	31,168,760	35,899,519	2,456,033	—
Trasporti a G. V.	9,850,000	850,000	6,973,878	7,823,878	848,839	7,049,004	7,897,843	—	73,965
» a P. V. accelerata	8,800,000	438,215	5,074,542	5,512,757	420,891	7,345,551	7,766,442	—	2,253,685
» a P. V.	61,200,000	4,148,620	41,254,619	45,403,239	4,723,839	44,519,641	49,243,480	—	3,840,241
Prodotti fuori traffico	450,000	43,016	330,355	373,371	40,349	432,711	473,060	—	99,689
Totale	121,800,000	10,040,475	87,428,322	97,468,797	10,764,677	90,515,667	101,280,344	— 3,811,547	
Partecipazione dello Stato	33,130,000	2,761,131	24,142,778	26,903,909	2,960,286	24,891,810	27,852,096	— 948,187	

SICULA

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Prodotto previsto	del mese di aprile (1900-901)	dei mesi precedenti in cifre rettificate	Totale al 30 aprile (1900-901)	del mese di aprile (1899-900)	dei mesi precedenti	Totale al 30 aprile (1899-900)	in più	in meno
Viaggiatori	3,390,000	359,657	2,567,228	2,926,885	309,429	2,543,822	2,853,251	73,634	—
Trasporti a G. V.	510,000	45,000	366,839	411,839	37,385	361,826	399,211	12,628	—
» a P. V. accelerata	405,000	46,091	282,453	328,544	41,866	340,385	382,251	—	53,707
» a P. V.	4,675,000	350,901	3,845,092	4,195,993	336,978	3,664,690	4,001,668	194,325	—
Prodotti fuori traffico	60,000	1,290	42,110	43,400	4,340	44,588	48,298	—	5,528
Totale	9,040,000	802,939	7,103,722	7,906,661	729,998	6,955,311	7,685,309	+ 221,352	
Partecipazione dello Stato	280,000	24,088	213,112	237,200	21,900	208,660	230,560	+ 6,640	

Per l'Ispettore Capo, Direttore della Divisione
I. SAINT-CYR.

L'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE

MEDITERRANEA, ADRIATICA E SICULA, E DELLE ALTRE FERROVIE DEL REGNO, DAL 1° LUGLIO 1900 AL 30 APRILE 1901
PERIODO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1899-900.

del mese di marzo sono stati desunti dalle relative pubblicazioni decadali. — 21 APRILE 1901.

INDICAZIONE DEI PRODOTTI	Esercizio finanziario 1900-901				Esercizio finanziario 1899-900			Differenze dell'esercizio 1900-901 in confronto del precedente esercizio 1899-900	
	Prodotto previsto	Prodotti approssimativi			Prodotti definitivi				
		del mese di aprile	dei mesi precedenti in cifre rettificate	TOTALE al 30 aprile	del mese di aprile	dei mesi precedenti	TOTALE al 30 aprile	in più	in meno
Mediterranea, Adriatica e Sicula.									
Reti principali riunite.									
Viaggiatori	98,640,000	10,174,307	77,844,939	88,019,246	10,450,301	71,963,232	82,413,533	5,605,713	—
Trasporti a G. V.	22,160,000	1,915,000	15,662,177	17,577,177	1,895,608	15,600,863	17,496,471	80,706	—
» a P. V. accelerata	14,755,000	943,618	9,486,015	10,429,633	875,801	11,920,212	12,796,013	—	2,366,38[illegible]
» a P. V.	136,775,000	11,162,213	98,041,657	109,203,870	11,394,220	100,056,136	111,450,356	—	2,246,48[illegible]
Prodotti fuori traffico	1,510,000	84,094	1,095,343	1,179,437	84,477	1,200,177	1,284,654	—	105,21[illegible]
TOTALE	273,840,000	24,279,232	202,130,131	226,409,363	24,700,407	200,740,620	225,441,027	+ 968,336	
Partecipazione dello Stato	72,500,000	6,480,069	53,945,363	60,425,432	6,613,762	53,499,621	60,113,383	+ 312,049	
Reti secondarie.									
Mediterranea	5,643,000	485,102	4,239,341	4,724,443	493,026	4,379,630	4,872,656	—	148,21[illegible]
Adriatica	8,949,400	729,193	7,092,263	7,821,461	770,419	7,155,944	7,926,363	—	104,90[illegible]
Sicula	2,318,400	210,290	1,941,466	2,151,756	196,269	1,796,727	1,992,996	158,760	—
TOTALE	16,910,800	1,424,590	13,273,070	14,697,660	1,459,714	13,332,301	14,792,015		— 94,355
Prodotto spettante allo Stato al netto della quota devoluta ai fondi di previdenza in ragione del 10 °/₀ per le Reti Mediterranea od Adriatica, e del 15 °/₀ per la Sicula.	15,065,000	1,271,616	11,848,690	13,120,306	1,303,929	11,957,635	13,261,564		— 141,258
Reti principali e secondarie riunite.									
Mediterranea	148,643,000	13,920,920	111,837,428	125,758,348	13,698,758	107,649,272	121,348,030	4,410,318	—
Adriatica	130,749,400	10,769,673	94,520,585	105,290,258	11,535,096	97,671,611	109,206,707	—	3,916,4[illegible]
Sicula	11,358,400	1,013,229	9,045,188	10,058,417	926,267	8,752,038	9,678,305	380,112	—
TOTALE	290,750,800	25,703,822	215,403,201	241,107,023	26,160,121	214,072,921	240,233,042	+ 873,981	
Partecipazione e prodotto spettante allo Stato.	87,565,000	7,751,685	65,794,053	73,545,738	7,917,691	65,457,256	73,374,947	+ 170,791	

Visto — *L'Ispettore Generale*
TEDESCO.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 1,204,888 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 500, al nome di Biancotti *Cuigià* nubile, Carlo, Cesare, Annetta nubile, Battista ed Eugenio, fratelli e sorelle del vivente Felice, coeredi indivisi della fu Biancotti Savina fu Luigi, maritata Garavaglia, domiciliati in Milano, con annotazione di usufrutto vitalizio a favore congiuntamente di Biancotti Giovanni e Giulio fu Luigi, ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Biancotti *Luigia* nubile, Carlo, Cesare, Annetta nubile, Battista ed Eugenio, fratelli e sorelle del vivente Felice, Biancotti Maddalena nubile, Giovanni e Costante fu Beniamino, e Renoldi Virginia fu Giovanni, vedova Biancotti, tutti coeredi indivisi della fu Biancotti Savina fu Luigi, nei Garavaglia, e del fu Biancotti Santino fu Beniamino, domiciliati in Milano, con annotazione di usufrutto vitalizio, come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1901.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 714,688 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 500, al nome di Castellari *Ernesto Gaspare* fu Gaetano, domiciliato in Spezia (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Castellari *Gaspare* chiamato *Ernesto Gaspare* fu Gaetano, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siono state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 1,115,639 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 165; N. 1,169,999 per L. 35; N. 1,196,944 per L. 455, intestate a De Palezieux Falconnet *Dora* fu Eduardo, minore, sotto la tutela di Pasquale Alfonso, domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a De Palezieux Falconnet *Teodora* fu Eduardo, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 maggio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° giugno, in lire 105,34.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

31 maggio 1901

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	102,20	100,20
	4 1/2 % *netto*	111,72 3/4	110,60 1/4
	4 % *netto*	102,06 1/4	100,06 1/4
	3 % *lordo*	61,63	60,43

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 31 maggio 1901

Presidenza del Vice Presidente PALBERTI.

La seduta comincia alle ore 14.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

CAMPI non credeva che le parole da lui pronunziate ieri, a proposito dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini, avrebbero dato luogo ad un fatto personale dell'on. Mel, che non è presente. Non rileva quindi le sue parole; che ad ogni modo non avrebbe rilevate.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Silvio Crespi, di giorni 8; Della Rocca, di 8; Rubini, di 5; Fiamberti, di 5; Fracassi, di 3; Brunialti, di 12; Vollaro-De Lieto, di 10; Miaglia, di 5 e per motivi di salute, gli onorevoli: Rossi Enrico, di 6 e Rovasenda, di 8.

Annunzia che ha chiamato a far parte della Commissione che esamina il disegno di legge sulle decime e altre prestazioni fondiarie l'on. Coffari in luogo dell'on. Mauro, non convalidato.

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde subito alla seguenti interrogazioni:

a) dell'on. Pinchia che chiede « se è vero che in Aversa siasi violato il diritto di riunione »;

b) dell'on. Codacci-Pisanelli « sui criterî ai quali fu ispirato il divieto di una riunione pubblica elettorale che doveva tenersi ad Aversa il 18 maggio »;

c) dell'on. Frascara Giuseppe « sui fatti avvenuti in Aversa il 28 e 29 maggio ».

Espone i fatti. Accenna specialmente alla riunione indetta pel 28 dagli amici dell'ex deputato Capece-Minutolo, nella quale questi doveva esporre la sua condotta tenuta in Parlamento; ed accenna agli intendimenti di organizzare una processione, la quale fu impedita per legali ragioni.

Non vi fu colluttazione grave, e solamente tre cittadini furono lievemente contusi.

Il fratello dell'on. Capece-Minutolo pregò fosse ritirata la truppa, e ciò avvenne in seguito ad assicurazioni avute che ulteriori dimostrazioni non si sarebbero avute.

Ma dimostrazioni provocate dalle diverse parti si verificarono il giorno dopo.

Ora, se in coteste dimostrazioni possono aver avuto torto i diversi promotori, è certo che colpa non si può attribuire al Governo, il quale per mezzo de' suoi funzionari si è strettamente attenuto alla legge.

Aggiunge che il Governo terrà sempre alto il principio della libertà del voto (Commenti) e farà osservare la legge contro tutti, confidando che il corpo elettorale saprà degnamente usare del nobile diritto del voto (Commenti — Approvazioni — Rumori e vivaci apostrofi in vario senso).

PINCHIA si lagna delle apostrofi da varie parti, esortando ad una calma discussione (Bene!); prende atto delle dichiarazioni del Governo che la libertà di riunione e la libertà del voto saranno sempre rispettate (Approvazioni).

CODACCI-PISANELLI non ritiene esatta l'interpretazione data dalle Autorità alla legge. Non si trattava di processioni religiose o di cerimonie civili, ma di riunioni elettorali dalla legge stessa consentite.

La legge non ammette divieti preventivi alle riunioni pubbliche elettorali.

Nota che la nostra giurisprudenza invalida quelle elezioni nelle quali furono riconosciute sospese le garanzie costituzionali. Egli è stato mosso a fare la sua interrogazione dal desiderio di vedere la legge e la libertà rispettate sia verso gli amici, sia verso gli avversari (Bene!).

FRASCARA GIUSEPPE non è soddisfatto. Risulta che senza ragioni d'ordine pubblico furono impedite riunioni e commessi arbitrî, che furono schierati cordoni di truppa e usate violenze. Non così si lascia passare la volontà del paese.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, è lieto che l'on. Codacci-Pisanelli abbia consentito con tanto calore nelle teorie liberali. Ciò premesso afferma che non vi fu impedimento di riunioni. La sola riunione tenuta il 28 dall'ex deputato Capece-Minutolo, ebbe la sua completa esplicazione.

Furono invece impedite le processioni, e questi divieti sono consentiti dalla lettera e dallo spirito della legge. Ed il prefetto di Caserta ha operato legalmente (Bene!).

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'on. Giunti che desidera conoscere « se finalmente vennero rimosse le difficoltà, che finora impedirono il completamento dell'importantissima strada Lungro-Belvedere Marittimo in provincia di Cosenza ».

Assicura l'on. interrogante che superate ora le non poche difficoltà incontrate, sarà provveduto presto all'esecuzione dei lavori.

GIUNTI prende atto delle assicurazioni dell'on. sottosegretario di Stato e lo ringrazia. Raccomanda che si dia il più energico e sollecito impulso ai lavori.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici terrà conto della raccomandazione. I lavori saranno condotti a termine con la massima sollecitudine.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde all'on. Catanzaro che desidera conoscere, « interprete della popolazione livornese, vivamente commossa dai due infortunî sul lavoro, che in uno stesso giorno causarono la morte degli scaricatori del porto De Carpis Diomede e Corucci Adolfo, se non creda giunto il momento di presentare le modificazioni promesse alla legge degli infortunî sul lavoro, modificazioni per le quali venivano ammessi a goderne i beneficî anche tutti i laboratori del mare rimasti fino ad oggi ingiustamente esclusi ».

È lieto di annunziare che il disegno di legge che modifica la legge vigente sugli infortunî è già pronto e presto sarà presentato.

Esso provvederà anche alla gente di mare.

CATANZARO prende atto e ringrazia.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'on. Todeschini che desidera sapere « quali provvedimenti prenderanno contro i responsabili del panico pubblico cagionato in Verona nel pomeriggio di domenica 5 maggio dalle disposizioni delle Autorità da essi dipendenti ».

Le preparazioni perchè partissero alcuni reparti di truppa richiesti dal prefetto di Mantova per ragioni di ordine pubblico, non potevano destare nessun allarme, nè panico di sorta.

TODESCHINI accenna ai particolari di quelle preparazioni che non poterono non destare allarmi. Fu sospesa la musica, furono raccolti i soldati con una fretta insolita e stranissima: e tutto ciò faceva supporre che a Mantova fossero scoppiati gravi disordini (Bene! all'Estrema Sinistra).

Non è quindi soddisfatto delle risposte ricevute.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, osserva che la grande spedizione della quale l'on. Todeschini si è preoccupato constava di 600 uomini (Commenti — Si ride). E questa spedizione, che dalla popolazione non si sapeva dove fosse diretta, non poteva davvero destare allarmi (Bene!).

Risponde quindi ad un'interrogazione dell'on. Calleri Enrico che desidera sapere « se di fronte alla decisa alienazione di aree militari non necessarie alla difesa nazionale, non crede sia giusto di togliere subito i vincoli di servitù dipendenti dalle opere militari soppresse ».

Sarà presto provveduto; e con precedenza sarà provveduto alla revisione delle servitù per le piazze forti di Casale ed Alessandria.

CALLERI ENRICO prende atto e ringrazia.

Comunicazioni.

PRESIDENTE legge il seguente telegramma del sindaco di Pistoia:

« Comunicato il telegramma di Vostra Eccellenza al Consiglio comunale, questo deliberava per acclamazione vivissimi ringraziamenti alla Camera ed a Vostra Eccellenza, per la manifestazione verso Pistoia in occasione della perdita del suo deputato Silvano Lemmi.

« Ganucci-Cancellieri, sindaco ».

Svolgimento di una proposta di legge.

GHIGI raccomanda alla Camera, anche a nome di altri deputati, di prendere in considerazione la sua proposta di legge per la costituzione in Comune della frazione di Bagno di Romagna con le parrocchie contermini, esponendo le considerazioni d'ordine morale, economico e finanziario che militano in favore della proposta, secondata dalle Autorità locali.

GIOLITTI, ministro dell'interno, consente che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

DANIELI crede che molti dei lamentati difetti ed inconvenienti dell'istruzione secondaria classica scomparirebbero qualora si migliorassero le condizioni morali e materiali degli insegnanti, i quali, per compiere regolarmente l'alto e delicato loro ufficio, hanno bisogno di saper tutelata la loro carriera da efficaci guarentigie, e di non versare in istrettezze economiche per la povertà dello stipendio.

Loda, anche a nome dell'Associazione fra gl'insegnanti delle scuole secondarie classiche, di cui è presidente, i due recenti provvedimenti, dell'abolizione delle note personali segrete e dell'instituzione della Commissione, composta di persone estranee all'Amministrazione, per dar parere sui reclami degli insegnanti.

Eccita il ministro a perseverare su questa via delle guarentigie morali, e a prendere tosto in esame le norme concernenti le nomine e le promozioni degli insegnanti, ed insiste specialmente perchè le graduatorie siano sempre rese pubbliche, e perchè il Ministero debba sempre attenersi all'ordine di merito in esse stabilito.

Esaminando le condizioni economiche degli insegnanti, non approva la creazione, fuori legge, della nuova classe a 1,500 lire, col titolo d'incaricati, senza aumenti sessennali e senza che il loro servizio sia utile per la pensione.

Parla dei reggenti, i quali rimangono tali per lunghi anni, senza diritto all'aumento sessennale.

Confronta la categoria degli insegnanti con altre categorie di funzionarî che adempiono ad ufficî più semplici, materiali, non richiedenti una speciale preparazione, e conclude che gli stipendî degli insegnanti (che vanno dalle 1,800 alle 3,000 lire) sono insufficienti, inadeguati all'opera che prestano, e costituiscono un' ingiusta disparità di trattamento rispetto ad altri funzionari dello Stato.

Le condizioni degli insegnanti sono rese peggiori dalla lentezza delle promozioni.

Da ciò la petizione da lui presentata con la quale gl'insegnanti chiedono che siano migliorate le loro condizioni.

Le leggi del 1892 e 1900, che per questo scopo hanno aumentato le tasse scolastiche, non erano dirette a recare alcun beneficio all'Erario, ma soltanto ad evitargli ogni aggravio dipendente dalle nuove disposizioni.

Il maggior provento derivante dalla legge del 1892, dopo fronteggiata la maggiore spesa, fu, secondo il consuntivo 1899-900, di circa L. 500,000 che restano a vantaggio dell'Erario.

Non si possono ancora avere elementi per giudicare degli effetti finanziarî della legge del 1900, ma, stando ai calcoli allora fatti, è ragionevole presumere che, anche per essa, la maggiore entrata supererà la maggiore spesa.

Ora questo maggiore provento delle due leggi doveva e deve andare, non a vantaggio dell'Erario, ma a beneficio del personale insegnante.

Ricorda che questo stesso concetto fu espresso dall'on. Giolitti nel luglio 1900, discutendosi l'ultima delle due leggi, ed accettato dal ministro d'allora, on. Gallo.

Crede che gli avanzi delle leggi del 1892 e 1900 possono bastare ad una prima ed abbastanza larga riforma. Che se fossero insufficienti, nè il Governo, nè il Parlamento potrebbero arrestarsi davanti ad una nuova revisione delle tasse scolastiche che meglio le coordini e le proporzioni. Trattasi di problema troppo grave, trattasi di atto di vera giustizia, ed anche di prudenza politica, imperocchè agli insegnanti sono affidate le nuove generazioni.

Confida quindi che l'on. ministro accetterà l'ordine del giorno che ha presentato (Approvazioni).

DONATI, relatore, espresso il voto che il relatore on. Spirito possa sollecitamente ristabilirsi in salute, dichiara che si limiterà a rispondere a quelle considerazioni che direttamente si attengono al bilancio

Riconosce che a molte necessità si dovrebbe provvedere, e deplora che le condizioni dell'Erario non consentano di soddisfarvi.

Alcune tuttavia sono così stringenti da non tollerare indugi. Tali, a suo avviso, la continuazione del concorso dello Stato al Monte-Pensioni per i maestri elementari, invocata dall'on. Credaro e la esecuzione della legge sul decimo sugli stipendî.

Confuta quegli oratori i quali lamentarono l'inerzia nostra in fatto d'istruzione elementare, rilevando il notevole aumento delle spese dedicate da tutti i Comuni a questo servizio. Pur troppo non può affermare che alle spese corrisponda la frequenza e il profitto degli alunni ed attribuisce questo risultamento alla deficienza degli stipendî dei maestri.

Attende quindi che lo Stato assicuri un efficace concorso a tali stipendî, come attende che sia definitivamente sistemata la condizione degli insegnanti secondari; ed esorta la Camera a frenare perciò il desiderio di sgravî o di spese meno urgenti

A proposito dei programmi delle scuole secondarie, concorda in gran parte con quanto disse l'on. Ciccotti: mentre non saprebbe consentire coll'on. Varazzani, il quale non credeva necessario che gli esami si facessero sopra temi inspirati al sentimento di patria, mentre esso è fra i più nobili dell'anima umana (Bene! Bravo!).

Quanto all'istruzione superiore, si augura che si conservi e si ringagliardisca l'idea del dovere nei professori e negli scolari nel migliore interesse del paese (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica (Segni d'attenzione). Si compiace della nobile ed elevata discussione che ha avuto luogo in questi giorni, e che dimostra il vivo interesse della Camera per tutto quanto concerne l'istruzione e l'educazione nazionale.

Ringrazia i varî oratori delle benevole parole che gli hanno rivolto, ed assicura che a corrispondere a tanta aspettazione non gli farà difetto certamente il buon volere.

Cominciando dall'istruzione primaria, nota che si è forse alquanto esagerato. Non poco è stato fatto per migliorare le condizioni della scuola primaria e dei maestri elementari. Ma non è soltanto la scuola quella che può far scomparire l'analfabetismo: la questione della scuola non è solamente tecnica e didattica, ma è anche prevalentemente sociale (Benissimo !).

Per intanto importa vedere se l'indirizzo da noi seguito sia atto a condurci a quel fine, che da tutti è vagheggiato. Alcuni oratori hanno propugnato la tesi dell'avocazione della scuola allo Stato. È questa un'aspirazione, che egli condivide da molto tempo.

Ma Governo e Parlamento non possono prescindere dallo stato presente di fatto; e il fatto è che da quarant' anni la scuola è affidata ai Comuni. Questa condizione di cose non può essere mutata ad un tratto; ma è certo che la scuola primaria di Stato deve essere la mèta alla quale deve tendere una nazione ordinata a regime popolare.

La Camera sa quanto egli abbia a cuore le sorti di quello, che altra volta qualificò come proletariato scolastico. Ciò non pertanto non ha mantenuto il disegno di legge presentato dal suo predecessore, perchè non ha molta fiducia nella riuscita dei progetti di grandi riforme.

Preferirà adottare pochi e modesti provvedimenti, ma saranno provvedimenti concreti e di effetto immediato.

Così ha curato e curerà con ogni mezzo che i Comuni paghino puntualmente gli stipendî ai maestri: in qualche caso, specialmente grave, ha fatto anticipare lo stipendio dallo Stato.

Non può non desiderarsi da ognuno che lo stipendio minimo degl'insegnanti elementari sia elevato a mille lire; ma perciò occorrerebbero non meno di dodici milioni. Per sopperire a questa ingente spesa furono proposti varî espedienti. Senza occuparsi di quelli che sono di competenza esclusiva del ministro delle finanze, si intratterrà della questione relativa alla tassa scolastica.

A questa proposta della tassa scolastica l'oratore si dichiara favorevole, notando che non vi è alcuna contraddizione fra una equa contribuzione scolastica, da pagarsi dalle famiglie agiate, e il principio della obbligatorietà dell'istruzione primaria.

Converrà però invigilare a che di un siffatto provvedimento non si avvantaggi il partito clericale, che sempre, in ogni tempo, ha fatto un suo strumento della scuola popolare e gratuita. È questo un pericolo per ogni Stato, e particolarmente per noi.

L'oratore, fedele al concetto della libertà, non intende perseguitare la scuola clericale; ma certamente non concederà ad essa nè sussidî nè privilegî, neppure sotto forma di pareggiamenti o di concessione di commissioni di esami. A questo concetto ha informato alcuni recenti suoi atti (Approvazioni).

Senonchè la scuola primaria non è che un elemento della educazione e della istruzione popolare. Essa deve essere integrata dalla scuola complementare.

Ora questa manca presso di noi; e la scuola primaria è ad un tempo troppo e troppo poco.

L'oratore vorrebbe tutto un sistema completo di scuola popolare, dalla scuola primaria all'Università popolare, della quale, fino a pochi mesi addietro, si poteva parlare come d'un semplice tentativo, ma che ora è un fatto compiuto, coronato dal più splendido successo.

Ma per migliorare l'educazione elementare, bisogna migliorare gli educatori. E le nostre scuole normali sono presentemente un istituto ibrido ed incerto nei suoi fini.

L'oratore, a proposito delle scuole normali femminili, condivide le osservazioni dell'on. De Nicolò; e riconosce con lui che bisogna anche dare un più pratico ed efficace indirizzo agli educandati femminili.

È convinto che nelle scuole normali, e specialmente in quelle femminili, bisogna soprattutto svolgere la coltura generale. Questa educazione della mente e dello spirito è requisito essenziale per i futuri educatori: il rimanente, meno che dalle teorie pedagogiche, si apprende col tirocinio pratico nelle scuole di magistero.

È poi convinto, per molte ragioni, che non è il caso d'esporre, che nelle scuole normali femminili debbano insegnare esclusivamente le donne: a questo deve mirare l'opera dell'Amministrazione (Benissimo!).

Dell'istruzione secondaria classica e tecnica si sono occupati molti oratori. Un provvido esperimento di specializzare le diverse scuole, a seconda delle esigenze politiche e sociali, fu tentato, in via amministrativa, dall'on. Guido Baccelli. Quanto ad una riforma legislativa dell'ordinamento delle scuole secondarie, il problema è stato largamente studiato. Ed egli, che sente tutta la sua responsabilità, prenderà in esame tutti gli studî fatti in proposito, riservandosi di presentare al più presto possibile proposte concrete.

Non ha potuto far proprio il disegno presentato dal suo predecessore appunto perchè desidera riprenderlo in attento e maturo esame. Ma ha però mantenuto la massima parte dei progetti e dei provvedimenti dell'on. Gallo, come, ad esempio, la proposta di riforma all'organico degli ispettori scolastici, ritenendo indispensabile migliorarne la condizione ed aumentarne il numero.

Ha mantenuto pure, in molte sue parti, e nonostante non poche difficoltà, il Regolamento fatto da lui per le scuole secondarie.

Ha però creduto indispensabile il determinare nuove discipline per gli esami di licenza liceale. Quanto agli esami scritti ha dato maggiore importanza al latino, attenuando la difficoltà dell'esame di greco. Quanto agli orali ha creduto necessario istituire il sorteggio delle tesi, limitando la libertà degli insegnanti talora pericolosa, e obbligando in tal modo i giovani a prepararsi veramente a tutte quante le parti delle singole discipline.

Alcuno ha propugnato la più illimitata libertà nelle scuole secondarie; vi fu anche chi sostenne che convenga abbandonare la istruzione secondaria agli istituti privati. Ma bisogna considerare che siffatta libertà andrebbe tutta a beneficio dei nemici delle patrie istituzioni. L'oratore non può quindi condividere questa opinione.

Il concetto dell'oratore è quello di una scuola secondaria unica, che abbracci il ginnasio e la scuola tecnica, il liceo e l'istituto tecnico, salvo di distinguerla e ripartirla in sezioni.

In tal modo, con un migliore e più completo ordinamento, si realizzerebbe anche una sensibile economia.

Bisogna unificare la scuola secondaria, togliendo le troppe licenze, che purtroppo, ben più della coltura per sè stessa, sono ora la mèta, a cui tendono i nostri giovani, complice in siffatta perniciosa tendenza lo stesso Governo col sistema vizioso dei suoi molteplici concorsi a base di licenze, carpite talora per commiserazione (Benissimo! — Bravo! — Commenti).

Là ove occorre un salutare rigore si è nelle ammissioni alle scuole speciali e nella concessione dei diplomi professionali.

Si è anche dottamente discusso dell'indirizzo moderno della scuola secondaria. E qui si manifesta il conflitto fra la tendenza classica e umanistica e quella tecnica e scientifica.

Se forse si è esagerato nel classicismo, l'oratore però è fermamente convinto che non possa togliersi alla scuola secondaria il fondamento della cultura classica. Bensì conviene correggere gl'indirizzi e soprattutto i metodi.

Se può rendersi facoltativo il greco, non crede che mai un Parlamento italiano s'indurrà a decretare, da Roma, l'abolizione del latino, luce del pensiero dei popoli, che parlano lingue neolatine, nel qual pensiero è la suprema ragione dell'anima e della vita italiana (Vivissime approvazioni).

Così pure crede che si debba andar cauti nel moltiplicare gli insegnamenti tecnici e pratici; perchè non bisogna isterilire con eccessiva gravezza d'insegnamenti lo spirito della nostra gioventù.

Si dichiara fautore dell'insegnamento della filosofia; e vuole questo insegnamento pienamente libero, senza restrizioni o distinzioni fra l'una e l'altra scuola, fra l'uno e l'altro indirizzo.

Conviene nell'importanza dell'educazione fisica; e dichiara che farà per questo insegnamento quanto gli permetteranno i mezzi pecuniari di cui dispone.

Coll'educazione fisica e intellettuale deve andar congiunta l'educazione morale. A questo proposito non può assolutamente convenire coll'on. Varazzani che si debba nella scuola parlare poco della patria, e non insistere nei ricordi dei nostri grandi uomini e delle nostre glorie, queste devono, invece, brillare a guida dei giovani, e prima fra esse il genio di Dante (Vivissime approvazioni — Commenti).

Nè crede che si debba eliminare dalla scuola il pensiero di Dio (Benissimo! — Commenti). Combattiamo il clericalismo; ma non il sentimento religioso! (Benissimo!). Allontanare dagli animi dei nostri giovani il pensiero di quel Dio, che rappresenta una legge eterna di riparazione, di amore, di giustizia, sarebbe togliere dagli animi loro qualsiasi base morale, e servire ai fini dei nemici della patria (Vivissime approvazioni).

La scuola non deve insegnare il dogma, ma deve insegnare la morale. Il catechismo di questa morale civile e moderna noi Italiani lo abbiamo: lo scrisse Giuseppe Mazzini. Questo libro il ministro consiglierà agli educatori italiani; poichè il concetto di esso è più alto di qualunque tendenza politica particolare. (Benissimo! — Commenti).

L'oratore nota poi che l'istruzione popolare è un problema tanto più importante per noi, in quanto che è necessario che i nostri emigranti, recandosi in terre straniere, vi giungano meglio agguerriti alle battaglie per la vita.

Uno speciale insegnamento coloniale sarebbe gran[illegible] agl'Italiani (Approvazioni).

(L'oratore si riposa alcuni minuti).

Riprendendo il suo discorso, passa a trattare dell'insegnamento superiore.

Furono mosse aspre censure ai professori delle nostre Università: egli crede suo dovere difenderli; ma reputa soprattutto suo dovere difendere la verità.

Vi hanno molti insegnanti diligenti ed operosi; ma ve n'hanno di quelli che insegnano poco; e ve n'ha qualcuno che non insegna affatto.

Nemico di qualsiasi privilegio, il ministro farà ogni poter suo per reprimere gli abusi; in questo compito fa affidamento sul concorso dei professori volenterosi e zelanti.

Poichè abusi esistono, e non pochi: è purtroppo innegabile che nelle Università vi è una generale tendenza a disconoscere l'autorità del Governo e della legge. L'oratore è apertamente favorevole alla più illimitata libertà di pensiero e di parola; ma, qualunque opinione l'insegnante professi, deve professarla con serenità di coscienza, con sincerità di intenti e col più grande rispetto per le opinioni avversarie.

Quello, che è esiziale per gli studî superiori, è l'insegnamento cristallizzato, ridotto a ripetizione meccanica di tesi stereotipate. (Bene !).

Del resto non è esatto che sia scarsa la produzione scientifica delle nostre Università. Con mezzi infinitamente più limitati l'ateneo italiano ha dato frutti mirabili; e la produzione scientifica nostra non è punto inferiore a quella delle più dotte nazioni, checchè molti dicano in contrario, per strana vaghezza di autodiffamazione (Benissimo !).

Grave argomento è quello della libera docenza, che l'on. Leonardo Bianchi disse non rispondente ai suoi fini, siccome quella, che disse non essere nè concorrente nè complementare all'insegnamento ufficiale, specialmente nelle scienze sperimentali.

L'oratore ricorda di aver parlato delle condizioni del libero insegnamento nel 1898, presiedendo il Congresso nazionale dei liberi docenti in Torino. Disse allora, e ripete, che bisogna mantenere alto il livello della libera docenza, la quale può rendere, e rende, utili e grandi servigi alla scienza.

Riconosce però che bisogna mettere riparo alla troppa facilità con cui talora si domanda e si concede la libera docenza.

Ma, in pari tempo, mentre si ha ragione di sottoporla a più severe discipline, bisogna difenderla dagli ostacoli, che ne insidiano il libero e normale svolgimento.

Così l'oratore non può approvare che i professori ufficiali possano tenere a loro arbitrio corsi privati, rimunerati dallo Stato, e che di libero non hanno talora che il nome. È troppo evidente la disparità di trattamento fra i professori universitarî, ai quali si concede di tenere, a loro beneplacito, corsi liberi, e gli insegnanti secondari e primari, ai quali severamente si vieta di impartire lezioni private (Vive approvazioni — Commenti).

I professori universitari sono pagati inadeguatamente; ma molto peggio sono, in proporzione, pagati gli insegnanti secondari e primari; poichè tutti in Italia, generalmente son pagati male (Interruzione del deputato Battelli).

Accenna ad inconvenienti non lievi, che si verificano nell'azione delle Facoltà e delle Commissioni di concorsi. Ed anche sui professori deve il Governo esercitare quel giusto rigore, che si esercita sugli studenti, i quali, nota il ministro, non percepiscono stipendî, ma pagano tasse (Commenti — Approvazioni).

Si è giustamente censurato l'ordinamento degli esami universitari e la loro poca serietà. La radice del male risiede nella soverchia libertà lasciata dalla legge ai giovani di ordinare i loro studî. Egli si propone di disciplinare meglio tutta questa materia.

Si propone anche di far sì che gli esami non siano un pretesto, del quale i professori si servano per non fare lezione (Benissimo).

Si propone poi di rimediare ad altri inconvenienti, che furono giustamente lamentati, indicendo i concorsi, e ponendo fine a certi incarichi e a certe supplenze, anche, se sarà necessario, contro i desiderî e contro i voleri delle Facoltà (Vive approvazioni).

Si è anche parlato dell'insegnamento pubblico dell'arte. L'oratore riconosce che le condizioni di questo insegnamento non sono liete.

Lo stesso on. Panzacchi, che eloquentemente aveva propugnato alla Camera questa nobile causa, giunto alla Minerva, non potè fare nulla. Il che prova che il problema è arduo (Commenti).

Bisogna, nota l'oratore, romperla con le convenzioni accademiche, rialzare la serietà degli studî, educare i giovani agli esempi dei nostri maggiori, combattendo la perniciosa tendenza all'improvvisazione, e ricondurre l'arte alla vita.

Anche l'insegnamento dell'arte musicale è un dovere pel nostro paese. Scomparso Giuseppe Verdi, genio eminentemente e nobilmente italico, la scuola non potrà certamente creare essa un nuovo genio. Possa egli sorgere; possa la scuola non guastarlo; possa egli impararvi che l'arte della musica è, al pari delle altre, materiata di sentimento e di pensiero (Bene !).

Respinge l'accusa che il Ministero della pubblica istruzione non curi e non incoraggi la conservazione dei monumenti nazionali.

Rispondendo poi particolarmente all'on. De Nicolò, dichiara che il Ministero non negò il chiesto sussidio all'arcivescovo di Bari; solo ne subordinò la concessione alla prova ch'egli, nelle opere di restauro compiute, si fosse uniformato alle istruzioni Ministeriali.

Fa qualche riserva circa l'idea, accennata dall'on. Torrigiani, di una dotazione fissa ai singoli uffici regionali dei monumenti. Lo assicura che saranno restituiti a Firenze il codice Cervinìano e il diario Ghironi, dei quali ha parlato.

Riconosce essere un pietoso dovere l'educazione dei sordo-muti, dei ciechi e degli altri deficienti; ma a questo oggetto lo Stato deve fare in parte affidamento anche sulle iniziative della privata beneficenza.

Queste iniziative vi sono, e larghe e generose; ed è dovere di tutti, e specialmente degli uomini d'ordine, di dirigerle e incoraggiarle.

Alieno dalle troppo larghe promesse, desidera di essere giudicato alla stregua dei fatti. Farà quello che potrà, nella misura delle sue forze e del tempo che gli sarà concesso. Ma è convinto che, se per alcuni problemi è necessaria l'opera legislativa, molti di essi possono essere risoluti con un'azione amministrativa inspirata a criterî di umanità e soprattutto a criterî di giustizia (Benissimo! — Vive approvazioni).

A questo principio di giustizia amministrativa si informa il provvedimento (del quale parlarono gli onorevoli Giuseppe Frascara e Chimienti), col quale ha nominato una Commissione consultiva pei tramutamenti e per le promozioni dei professori secondari e del personale delle amministrazioni provinciali.

Si tratta di un provvedimento già compreso in varî disegni di legge sullo stato degli impiegati, e che tende a rinvigorire nei funzionari inferiori la fiducia nella giustizia dell'azione ministeriale.

Per questa stessa ragione ha abolito il vieto ed ipocrita sistema delle note riservate (Benissimo!). È convinto che inconvenienti non avverranno, perchè i superiori avranno il coraggio di dire la verità; e se questo coraggio non avranno, saranno esemplarmente puniti (Bene!).

All'on. Cottafavi, che parlò dei libri di testo, risponde dichiarandosi nemico di ogni misura preventiva affidata ad una Commissione, i cui giudizi non sono soggetti a controllo. Se poi non dovesse seguirsi il sistema della libertà assoluta, allora, con lo on. Cottafavi, al monopolio degli speculatori preferirebbe quello dello Stato.

Terrà conto della opportuna raccomandazione dell'on. Pullè.

Infine, poichè ieri l'on. Pinchia ricordò alla Camera il giubileo di Giosuè Carducci, la cui parola da cinquant'anni è forza rigeneratrice dello spirito nazionale, dichiara ch'egli credette doveroso esprimergli, coi voti suoi personali, gli omaggi della scuola italiana.

Giosuè Carducci è il genio della scuola italiana: egli seppe eccellere nell'ideale dell'arte, nella prosa e nella poesia; egli seppe associare il genio e le tradizioni dei nostri padri a tutti i pensieri, a tutti i sentimenti, a tutti gli affetti della vita presente.

Possa egli esser conservato lungamente all'affetto della patria! In questo voto egli è certo che interamente si unisce il Parlamento italiano (Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera — Moltissimi deputati si congratulano col ministro).

Votazione a scrutinio segreto dei dieci disegni di legge.

DEL BALZO GEROLAMO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Arcònati — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baragiola — Barilari — Barnabei — Barzilai — Basetti — Battelli — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Biscaretti — Bonin — Bonoris — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bovio — Bracci — Brizzolesi.

Cabrini — Calderoni — Calissano — Calleri Enrico — Campi Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Catanzaro — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli Chiesi — Chimienti — Cimati — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Comandini — Compans — Contarini — Coppino — Cortese — Costa — Credaro — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Broglio — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Donadio — Donati — Donnaperna.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fazio — Fede — Ferri — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci.

Galimberti — Galli — Gallini — Galluppi — Gavotti — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Grippo — Grossi — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Lazzaro — Leali — Leone Libertini Gesualdo — Lollini — Lovito — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Majorana — Malvezzi — Mango — Mantica — Maraini — Marazzi — Maresca — Mascia — Masciantonio — Massimini — Materi — Maurigi — Maury—Mazziotti — Medici— Mel — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Miniscalchi — Monti-Guarnieri — Murmura.

Nasi — Niccolini.

Olivieri — Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pantano — Papadopoli — Patrizii — Pavoncelli — Perla — Perrotta — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovene — Placido — Podestà — Pompilj — Prinetti — Pugliese.

Rampoldi — Roselli — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzo Valentino — Ronchetti — Rossi Teofilo — Ruffo.

Salandra — Sanarelli — Sanfilippo — Sani — Sanseverino — Santini — Sapuppo-Asmundo — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Spagnoletti — Squitti — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Ticci — Tinozzi — Toaldi — Todeschini — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Veneziale — Vienna — Vigna — Vischi — Vitale.

Well-Weiss — Wollemborg.

Zannoni.

Sono in congedo:

Bianchi Emilio — Bianchini — Brunialti.

Callaini — Calvi — Cavagnari — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Crispi — Cuzzi.

De Asarta — De Gaglia — Dell'Acqua — Della Rocca — De Nobili — De Riseis Luigi — Di Scalea.

Farinet Francesco — Fasce — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Finocchiaro Lucio — Fracassi — Franchetti.

Gattorni — Cavazzi — Grassi-Voces.

Imperiale.

Laudisi — Lucchini Angelo — Luporini.

Manna — Marcora — Marzotto — Meardi — Miaglia — Morandi Luigi.

Poggi — Poli — Pozzo Marco.

Resta-Pallavicino — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur. — Rubini.

Sola — Sorani — Suardi.

Testasecca — Tripepi.

Vendramini — Vollaro De Lieto.

Sono ammalati:

Cerri — Ciccotti.

Picardi

Rizzetti — Rossi Enrico — Rovasenda.

Spirito Francesco.

Zanardelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Carugati.

Martini — Micheli.

Pistoja.

Rava.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di provisione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1900-901.

Favorevoli 169
Contrari 52

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Banzi (Genzano di Basilicata).

Favorevoli 171
Contrari 49

Modificazione delle disposizioni vigenti per la temporanea importazione dei velocipedi.

Favorevoli 170
Contrari 51

Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate alla Società cooperativa fra gli operai muratori di Roma ed alla Società cooperativa di Romagna.

Favorevoli 161
Contrari 59

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901.

Favorevoli 161
Contrari. 57

(La Camera approva).

Interrogazioni ed interpellanze.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze per sapere quali provvedimenti intendano di adottare per venire in aiuto della popolazione agraria dei Comuni della regione Alessandrina ove la recente terribile grandinata distrusse per intero i raccolti, privando di ogni mezzo di sussistenza numerose famiglie di piccoli proprietari.

« Ceriana-Mayneri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se, in omaggio del R. Editto del 1818 avente forza di legge nelle quattro Provincie Piemontesi ed all'equità, intenda di provvedere affinchè non sia negato lo sgravio dell'imposta fondiaria a favore dei proprietari dei comuni di Pietra Marazzi, Montecastello, Piovera e Valenza così gravemente danneggiati da una terribile grandinata.

« Ceriana-Mayneri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro sui frequenti fallimenti delle Banche popolari, e specialmente su quelli recentissimi avvenuti nel circondario di Alcamo, in provincia di Trapani, dove la caduta successiva della Cooperativa e della Segestana ha lasciato una situazione gravissima e sotto ogni aspetto allarmante.

« Fazio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se non creda di prendere provvedimenti per restituire l'amministrazione del comune di Ponzano (Alessandria) al suo retto funzionamento.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli on. ministri dell'interno e di agricoltura e commercio per sapere quali provvedimenti temporanei intendano di prendere a benefizio di paesi danneggiati dalla grandine e se non credano, contemporaneamente agli esperimenti che si stanno facendo sull'efficacia degli spari grandinifughi, opportuno di studiare provvedimenti definitivi a base di Consorzi di difesa, come per esempio associazioni nazionali costituite col concorso dei Consorzi medesimi e dello Stato.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere:

1° Che ne avvenne degli oggetti, libri, carte, corrispondenze, documenti, autografi, ecc. sequestrati dall'Autorità di pubblica sicurezza nel 1898 alla società « Dio ed Umanità » di Voltri, alla ditta A. Severi e C. allora editrice dell' *Italia del Popolo*, e ad altri Enti;

2° Come intendano reintegrare gli aventi diritto per l'avvenuta dispersione degli oggetti sequestrati;

3° Quali provvedimenti intendano prendere contro quei funzionari che di tali dispersioni si resero responsabili violando gli articoli 142, 605 e seguenti del Codice di procedura penale e 388 del Regolamento generale giudiziario.

« Chiesi »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'on. ministro dell'interno sui fatti avvenuti il giorno 26 corrente in Coccolia e sulle ragioni per le quali il prefetto di Ravenna mantiene quella Provincia sotto un regime eccezionale per quanto riguarda il diritto di riunione.

« Comandini, Arconati, Olivieri ».

PRESIDENTE avverte che sono state distribuite le relazioni sul bilancio dell'interno e degli esteri.

Le iscrizioni sono aperte.

Secondo l'ordine di presentazione dovrebbe essere inscritto per primo il bilancio dell'interno; ma nei primi giorni della prossima settimana è da ritenersi che il ministro dell' interno trovisi impegnato al Senato. Domanda quindi se debba iscriversi nell'ordine del giorno il bilancio degli esteri prima di quello dell'interno (Sì sì).

(Rimane così stabilito).

Avverte che, dopo il bilancio degli affari esteri, e immediatamente prima del bilancio dell'interno, si svolgeranno le varie interpellanze relative alla politica interna.

GIOLITTI, ministro dell'interno, accetta tutte le interpellanze a lui rivolte.

La seduta termina alle ore 19.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Commissioni convocate per domani sabato 1° giugno 1901.

Alle ore 15 e mezzo: coll'intervento degli onorevoli ministri della guerra e del tesoro, la Giunta generale del bilancio col seguente ordine del giorno:

1. Conto corrente fra il Ministero del tesoro e l'Amministrazione militare (202);

2. Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato (180);

3. Crediti del tesoro per contributi nelle spese dello Stato (217);

4. Nuovi buoni del tesoro a lunga scadenza (262).

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi hanno da Pechino che quattromila uomini delle truppe chinesi inviate da Yun-si-kai al comando del generale Cong, sono partite da Scian-tung per Pechino. Cin-fu, già commissario per affari concernenti le missioni, è incaricato di preparare la via per il ritorno della Corte imperiale a Pechino. L'itinerario per la provincia di Ci-li è già fissato.

* * *

Secondo un telegramma da Berlino, le trattative nella questione dell'indennità, da pagarsi dalla China, progrediscono in modo soddisfacente. Si spera che in alcuni giorni si otterrà un perfetto accordo. L'idea di emettere dei buoni ha la maggiore probabilità di venire accettata.

* * *

Lo *Standard* ha da Tien-tsin che in tutti i distretti, nei quali non si trovano più truppe straniere, i *Boxers* incominciano a dar segni di vita. Un missionario, il quale si recava a Tu-lu sul grande canale, dovette ritornare a Tien-tsin causa un combattimento accanito impegnatosi tra *Boxers* ed indigeni convertiti alla religione cattolica.

I Chinesi, aggiunge il telegramma dello *Standard*, sperano che Tien-tsin sarà loro restituita in ottobre; siccome però il commercio va costantemente aumentando, e siccome i Chinesi, sotto l'amministrazione del Governo provvisorio, di cui riconoscono l'opera provvida, vedono prosperare i loro affari, così taluni sperano che Tien-tsin non sarà restituita all'amministrazione chinese che tra due o tre anni. Tien-tsin è la base d'accesso alla linea di comunicazione con Pechino, nonchè l'emporio commerciale della provincia di Ci-li.

* * *

In occasione di una festa ecclesiastica che ebbe luogo a Leon in Ispagna ed alla quale assisteva pure il ministro della guerra, generale Weyler, questi ha esposto, in un discorso, pronunciato ad un banchetto, tutti i progetti che si propone di mandare ad effetto. Senza ricorrere a crediti straordinari esso formerà tre corpi d'esercito capaci di respingere qualunque invasione. I corpi d'esercito faranno le manovre due volte all'anno. L'istruzione militare sarà obbligatoria per tutti gli Spagnuoli, e coloro che si faranno esentare, mediante una somma di denaro, saranno obbligati di passare quattro mesi presso un reggimento. I seminaristi saranno pure obbligati al servizio. Le Baleari saranno fortificate e difese da un esercito regolare formato di elementi indigeni.

* * *

Il *Times* ha da Pechino che in uno scritto agli inviati, il generalissimo Waldersee ha espresso l'opinione che il Governo provvisorio a Tient-sin dovrebbe continuare la sua attività fino a tanto che le ultime truppe europee non avranno abbandonato la China. Gl'inviati, invece, sono, in generale, d'avviso che si dovrebbe concedere anche prima ai Chinesi di riprendere il Governo.

* * *

La *Bulgaria* di Sofia, organo semiufficiale del Governo bulgaro, commentando le dichiarazioni del Ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, conte Golouchowski, scrive che esse confermano che la diplomazia austro-ungarica nutre preoccupazioni riguardo agli avvenimenti in Turchia, dimostrando che l'accordo austro-russo non basta a garantire il mantenimento pacifico dello *statu-quo* nei Balcani, e che l'Austria-Ungheria deve perciò stare sempre in guardia.

La *Bulgaria* aggiunge, che il conte Golouchowski esagera il pericolo creato dall'attività del Comitato macedone. I disordini in Macedonia non vengono provocati dal Comitato macedone, ma dalla pessima amministrazione turca. Il Governo bulgaro tollera l'organizzazione macedone perchè fondata sulle disposizioni della legge bulgara e perchè essa tende ad ottenere la conclusione di un trattato internazionale. Esso non permetterà però mai che l'agitazione del Comitato possa ledere i doveri internazionali del Principato.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

La notizia del felice parto di S. M. la Regina si è sparsa verso le 10 di stamane, in un baleno, per tutta la città.

Dagli edifici pubblici, dalle sedi delle Ambasciate e da moltissime case private si è inalberata la bandiera nazionale, in segno di giubilo, nel mentre suonava la campana del Campidoglio e dai forti tuonava il cannone.

Dagli istituti secondari, gli alunni in massa si sono recati in piazza del Quirinale acclamando ai Sovrani ed alla Neonata.

La popolazione tutta ha accolto con la più grande gioia la notizia, e per questa sera si preparano luminarie e dimostrazioni.

Moltissimi dispacci di felicitazione per i Sovrani e di augurî per la Principessina sono già pervenuti alla Reggia da Sovrani stranieri, dalle Colonie italiane all'estero e da regnicoli.

S. M. il Re ha fatto dono al Museo Preistorico Etnografico di Roma di una numerosa serie di oggetti birmani che si conservavano nella Reggia di Capodimonte, inviati nel 1876 al Re Vittorio Emanuele II dal Re della Birmania.

È particolarmente notevole un alto tabernacolo dorato in forma di pagoda, con la statua di Buddha in alabastro.

S. A. R. il Conte di Torino giunse ieri in Roma e si recò alla Reggia.

S. M. la Regina Madre a S. E. l'on. Ministro della Marina. — L'*Agenzia Stefani* ha da Spezia, 31:

« Il Ministro della Marina, on. Morin, ha ricevuto dal Marchese Guiccioli, Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Margherita, il seguente telegramma:

« Avendo rassegnato a Sua Maestà la Regina il di lei telegramma, S. M. mi incarica ringraziarla e aggiungere quanto segue:

« Per la gran nave che scese felicemente in mare, gloria della Marina italiana ed onore dei nostri bravi marinai, formo nel Mio cuore ogni migliore augurio di prosperità e di fortuna. Possa essa portare la nostra bandiera alle feconde lotte della pace e del lavoro per la giustizia, possa portarla ai perigli della battaglia, ove siano diritti da difendere e glorie da conquistare ».

La Festa dello Statuto. — Domani, per la ricorrenza della Festa Nazionale, suonerà la campana del Campidoglio, gli edifici pubblici saranno imbandierati e nella sera illuminati.

Nel mattino, alle ore 8, S. M. il Re passerà in rassegna nella Piazza d'armi, ai Prati di Castello, le truppe della guarnigione, le quali, sotto gli ordini di S. E. il generale Tournon comandante il Corpo d'esercito, saranno schierate su quattro linee col fronte rivolto al Viale delle Milizie.

Dopo che S. M. il Re avrà percorso il fronte delle truppe, queste sfileranno dinanzi al Sovrano e, partito il Re, rientreranno alle rispettive caserme.

Nella sera al Pincio verrà accesa la tradizionale girandola e nelle principali piazza suoneranno le musiche.

Le truppe ed i Corpi armati municipali vestiranno la grande tenuta di gala.

Per la rivista di domani. — Il Comando del distretto militare invia il seguente comunicato:

« Domenica, 2 giugno, Festa Nazionale dello Statuto, S. M. il Re passerà in rivista le truppe del presidio alle ore 8 nella Piazza d'armi, ai Prati di Castello, ed assisterà allo sfilamento nella Piazza d'armi.

Gli ufficiali del R. Esercito in congedo sono invitati alla parata: essi vestiranno la grande uniforme con sciarpa, e dovranno per le ore 7 trovarsi nella Piazza d'armi, avvertendosi che dopo le ore 7,40 nessun ufficiale può entrare in riga.

Tutti gli ufficiali in congedo saranno sotto gli ordini del colonnello comandante il distretto ».

Echi del varo della R. nave « Regina Margherita ». — S. A. R. il Duca degli Abruzzi prese imbarco ieri a Spezia sul battello sottomarino e, dopo averlo veduto funzionare, ne scese, complimentando il comandante e l'ingegnere Truccone.

Ieri sera vi fu una serata di gala offerta dal Municipio al Politeama « Duca di Genova ». La serata riuscì splendida.

Vi assistevano un pubblico scelto, le Autorità civili e militari e gli ufficiali dell'*Utrecht*, che furono applauditi al suono dell'Inno nazionale dei Paesi Bassi.

Tiro a segno nazionale. — Domani, festa dello Statuto, non avrà luogo al poligono Umberto I la consueta esercitazione di tiro a segno; essa si eseguirà invece, con le solite norme, giovedì 6 giugno.

Treno-Ospedale della Croce Rossa Italiana. — Domani, dalle ore 15 alle ore 18, potrà essere visitata dalle famiglie dei signori ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, nonchè dalle famiglie dei signori soci ed ufficiali della Croce Rossa, la sezione del XIII Treno-Ospedale, attrezzata per il corso di istruzione sanitaria testè ultimato.

Ingresso dal cancello della Piccola Velocità in via S. Lorenzo.

Marina mercantile. — Stamane i piroscafi *Città di Milano* e *Savoia*, della Veloce, partirono il primo da Montevideo per Genova, ed il secondo da Las Palmas per il Plata.

Marina militare. — La seconda divisione della squadra del Mediterraneo, al comando del contr'ammiraglio Regasco, lasciò ieri sera l'ancoraggio di Spezia.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 31 maggio. — Oggi ebbe luogo, con un tempo splendido, la rivista della guarnigione. Vi assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, la Regina Guglielmina, il Principe Enrico ed il Granduca di Meklemburgo.

Dopo la rivista, la Regina fu salutata, in nome della città, alla *Branderburger Thor* dal Sindaco Kirschner, il quale, colla Deputazione municipale e con un Comitato d'onore di 24 signorine, attendeva la Regina, che giuse in vettura coll'Imperatrice.

Il Sindaco Kirschner rivolse un discorso alla Regina, a cui le signorine presentarono un mazzo di fiori.

La Regina ringraziò graziosamente e quindi coll'Imperatrice si recò al Castello.

Una folla enorme le acclamò freneticamente.

PARIGI, 31. — Nell'odierno Consiglio di Ministri all'Eliseo, il Presidente della Repubblica, Loubet, ha firmato un decreto che mantiene Bernard, attualmente Presidente della Corte di Cassa-

zione, nelle funzioni di Procuratore Generale dell'Alta Corte nel processo contro il conte de Lur Saluces.

GIBUTI, 31. — L'esercito abissino è ritornato vittorioso all'Harrar, portando seco 25,000 capi di bestiame.

I Somali partigiani del Mad Mullah furono dispersi.

Maconnen prepara una spedizione, d'accordo con l'Inghilterra, contro l'Ogaden.

LONDRA, 31. — Il generale lord Kitchener telegrafa da Pretoria che il comandante boero Delarey attaccò il 29 corr. la colonna inglese del comandante Dixon a Wlakfontein, presso Heidelberg.

I Boeri furono respinti dopo un violento combattimento e lasciarono sul campo 35 morti. Gl'Inglesi ebbero 174 fra morti e feriti e 4 ufficiali morti.

NEW-YORK, 31. — Il *New-York Herald* ha da Lima che un telegramma da Cuzco riferisce la voce, secondo la quale l'italiano Giannone avrebbe assassinato gli esploratori francesi Reveaux e Lemonnier nella vallata della Convencion e che gl' Indiani avrebbero poscia ucciso il Giannone.

BERLINO, 31. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del discorso dell'Imperatore pubblicato ieri dalla *Lokal Anzeiger*, dice che il discorso è stato sostanzialmente riprodotto esatto, ma quantunque il contenuto del discorso stesso avesse potuto incontrare generale approvazione, bisogna rilevare che la pubblicazione di esso si deve ad un abuso di fiducia. La pubblicazione, senza formale autorizzazione, di un discorso dell'Imperatore, pronunziato in una circostanza militare ed in mezzo a camerati, è sempre contraria alle intenzioni ed alle precise istruzioni dell'Imperatore.

BERLINO, 31. — La Squadra tedesca dell'Estremo Oriente lascia oggi Wu-Sung. Giungerà il 14 agosto a Wilhelmshaven.

LA COROGNA, 1 giugno. — Gl'impiegati del dazio consumo si sono posti in isciopero. Essi si ammutinarono, prendendo a sassate i gendarmi che cercavano di ristabilire l'ordine.

I gendarmi fecero fuoco. Vi furono un morto e parecchi feriti.

VIENNA, 1. — *Camera dei deputati.* — Si approvarono, fra vivi applausi, tutti gli articoli del progetto del Governo, relativo alla costruzione dei canali ed alla sistemazione fluviale.

La seduta venne tolta a mezzanotte.

MADRID, 1. — Sono stati arrestati due anarchici.

Si crede che essi avessero intenzione di commettere un attentato contro Ministri.

LA COROGNA, 1. — È stato proclamato lo stato d'assedio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Conservatorio del Collegio Romano

del 31 maggio 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri	50,60
Barometro a mezzodì	757,4
Umidità relativa a mezzodì	45
Vento a mezzodì	WSW debole
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	Massimo 28°,0 Minimo 16°,8.
Pioggia in 24 ore	0.0

Li 31 maggio 1901.

In Europa: pressione massima di 764 su Pietroburgo e Baviera, minima di 741 sull'Irlanda settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque fino a 3 mm, in Liguria; temperatura alquanto aumentata altrove; pochi temporali sparsi.

Stamane: cielo vario in Liguria e isole, generalmente sereno altrove; venti deboli settentrionali.

Barometro: basso a 760 sul versante Adriatico meridionale; massimo a 763 in Sardegna e Liguria.

Probabilità: venti deboli prevalentemente settentrionali; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, il 31 maggio 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	24 8	15 0
Genova	1/4 coperto	calmo	22 4	17 1
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	27 5	15 1
Cuneo	1/4 coperto	—	25 7	15 6
Torino	sereno	—	25 0	18 4
Alessandria	1/2 coperto	—	28 5	17 6
Novara	sereno	—	29 2	17 0
Domodossola	sereno	—	27 7	11 7
Pavia	sereno	—	30 3	15 0
Milano	1/4 coperto	—	30 0	17 6
Sondrio	sereno	—	27 6	14 4
Bergamo	1/4 coperto	—	26 0	17 8
Brescia	sereno	—	29 4	17 4
Cremona	sereno	—	30 4	18 6
Mantova	sereno	—	28 0	20 0
Verona	sereno	—	28 4	18 1
Belluno	1/4 coperto	—	27 2	15 0
Udine	sereno	—	28 6	17 4
Treviso	sereno	—	29 9	19 6
Venezia	nebbioso	calmo	27 1	19 3
Padova	1/4 coperto	—	28 3	17 3
Rovigo	1/4 coperto	—	30 3	18 0
Piacenza	sereno	—	27 6	17 7
Parma	sereno	—	28 9	18 2
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	28 6	18 0
Modena	1/4 coperto	—	27 9	17 2
Ferrara	sereno	—	28 7	19 0
Bologna	sereno	—	26 4	19 9
Ravenna	sereno	—	28 7	15 0
Forlì	sereno	—	28 2	17 8
Pesaro	sereno	calmo	25 5	15 8
Ancona	sereno	legg. mosso	27 4	20 0
Urbino	sereno	—	20 0	14 8
Macerata	sereno	—	27 2	19 6
Ascoli Piceno	sereno	—	27 5	17 5
Perugia	sereno	—	28 0	15 2
Camerino	sereno	—	23 0	15 0
Lucca	1/2 coperto	—	25 8	15 8
Pisa	—	—	—	—
Livorno	1/2 coperto	calmo	24 0	16 5
Firenze	coperto	—	25 3	14 6
Arezzo	sereno	—	27 4	14 0
Siena	sereno	—	27 2	16 7
Grosseto	1/4 coperto	—	28 8	14 9
Roma	sereno	—	27 8	16 8
Teramo	sereno	—	27 6	15 8
Chieti	sereno	—	24 1	16 4
Aquila	sereno	—	25 2	13 5
Agnone	sereno	—	24 0	13 8
Foggia	sereno	—	26 2	13 9
Bari	1/4 coperto	calmo	23 0	16 9
Lecce	1/4 coperto	—	25 1	16 3
Caserta	1/4 coperto	—	28 5	16 5
Napoli	sereno	calmo	25 7	17 3
Benevento	—	—	—	—
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	nebbioso	—	21 9	13 2
Potenza	1/4 coperto	—	22 0	12 6
Cosenza	sereno	—	29 0	18 0
Tiriolo	nebbioso	—	20 5	9 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	legg. mosso	23 4	18 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	20 8	17 5
Palermo	nebbioso	calmo	27 1	13 6
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	24 0	17 0
Caltanissetta	sereno	—	27 0	15 0
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	23 5	19 0
Catania	3/4 coperto	calmo	25 1	16 5
Siracusa	3/4 coperto	mosso	23 9	17 0
Cagliari	sereno	calmo	23 5	15 0
Sassari	3/4 coperto	—	24 7	16 5

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*